

172.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fioroni .....	1-00094 4781	Lettieri .....	3-01201 4791
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		VI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lettieri .....	5-01107 4792
Nespoli .....	4-03420 4787	Degennaro .....	5-01108 4793
Lucchese .....	4-03428 4787	Benvenuto .....	5-01109 4793
<b>Affari esteri.</b>		Pistone .....	5-01110 4793
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Preda .....	4-03419 4788	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01200 4794
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Pecoraro Scanio .....	4-03432 4788	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Duca .....	3-01199 4794
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		Onnis .....	4-03425 4797
Martella .....	2-00418 4789	<b>Interno.</b>	
<b>Difesa.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):	
Deiana .....	5-01105 4790	Pinotti .....	2-00419 4798
Deiana .....	5-01106 4791	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Trupia .....	3-01203 4799

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Parolo .....	4-03422 4799	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese .....	4-03424 4801	Napoli Angela .....	4-03421 4805
Lucchese .....	4-03426 4801	Rotundo .....	4-03429 4806
Galli Daniele .....	4-03427 4801	<b>Salute.</b>	
Lion .....	4-03431 4802	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Realacci .....	4-03433 4802	Costa .....	5-01111 4806
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Tanzilli .....	4-03430 4807
Lumia .....	3-01202 4804	<b>Apposizione di firme e mozioni .....</b>	<b>4807</b>
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Giudice .....	4-03423 4805		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

nel 1992, 172 governi hanno partecipato a Rio de Janeiro alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), meglio nota con il nome di « Vertice sulla Terra ». La Conferenza di Rio ha permesso alla Comunità internazionale di determinare una strategia d'azione per affrontare i problemi legati alla tutela dell'ambiente e agli aspetti socio-economici dello sviluppo. Il vertice della Terra tenutosi a Rio de Janeiro aveva suscitato notevoli aspettative. La comunità internazionale aveva infatti concordato una strategia ambiziosa volta ad affrontare le sfide ambientali e dello sviluppo attraverso la cooperazione a livello mondiale per lo sviluppo sostenibile. Il piano d'azione mondiale in tale direzione è contenuto in particolare in due delle cinque Convenzioni definite durante il *Summit*: la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo e l'Agenda 21. Il vertice ha contribuito all'istituzione della commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (CSD) incaricata di controllare l'attuazione dell'Agenda 21;

la Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo, ha definito in ben 27 articoli i diritti e le responsabilità delle nazioni nei riguardi di uno sviluppo sostenibile. In particolare, nei punti 5, 7 e 12 viene ribadito il dovere per tutti gli Stati di cooperare per eliminare la povertà e le disparità tra gli *standard* di vita, per proteggere e preservare la salute e l'integrità degli ecosistemi terrestri, per promuovere un sistema economico internazionale in grado di garantire una crescita economica e uno sviluppo sostenibile in tutti i paesi e un migliore approccio verso i problemi connessi al degrado ambientale.

Particolarmente importante l'articolo 25 che recita: « pace, sviluppo e ambiente sono interdipendenti e indivisibili »;

l'Agenda 21 ha individuato lo sviluppo sostenibile come una prospettiva da perseguire per tutti i popoli, affermando nel preambolo che l'umanità si trova a vivere un momento cruciale della sua storia; le disparità tra le nazioni e all'interno delle nazioni, la povertà la fame, l'emergenza sanitaria e ambientale, l'analfabetismo, possono essere combattuti solo con un approccio integrato e interdipendente ai problemi e con la nascita di un partenariato mondiale per uno sviluppo sostenibile;

nel maggio 1994 ad Aalborg i partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, hanno approvato la Carta di Aalborg o « Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile » con la quale le città pongono tra i loro principali obiettivi la giustizia sociale, l'economia sostenibile e compatibile con il rispetto dell'ambiente;

nella IX sessione speciale dell'Assemblea generale delle nazioni Unite del 1997, i governi hanno stabilito due nuovi importanti obiettivi: conseguire maggiori progressi misurabili e disporre di strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale entro il termine previsto per il riesame successivo, ossia il 2002;

al *Summit* mondiale sull'alimentazione di Roma del 1996, i capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto la « Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare », in cui hanno proclamato la volontà politica e il conseguente impegno comune per garantire la sicurezza alimentare per tutti, sradicare la fame in tutti i paesi e ridurre a metà il numero di persone (800 milioni) sotto-alimentate entro il 2015 al più tardi;

l'articolo 2 del Trattato di Amsterdam del 1997, ha stabilito che la Comunità europea si impegna a promuovere uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato delle attività economiche, un alto

livello di occupazione e di sicurezza sociale, l'eguaglianza tra donne e uomini, una crescita economica sostenibile e non inflativa, un alto grado di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, la crescita degli *standard* e della qualità della vita, la solidarietà e la coesione sociale ed economica tra gli Stati membri;

nel dicembre 1997 i paesi firmatari della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCC): 38 paesi a economia avanzata, tra i quali gli stati dell'Unione europea, Giappone e Stati Uniti e più di 130 paesi in via di sviluppo, hanno sottoscritto il « protocollo di Kyoto » un documento di fondamentale importanza per la riduzione delle emissioni di gas serra composto di tre elementi essenziali:

la fissazione di obiettivi di riduzione delle emissioni dei sei principali gas serra (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoro di zolfo) per i Paesi industrializzati, con previsioni diverse da Paese a Paese, eccezion fatta per i Paesi dell'Unione europea che a Kyoto sottoscrissero un autonomo impegno di riduzione (l'8 per cento in meno rispetto ai livelli del 1990), ripartendo successivamente, nel giugno del 1998, fra di loro l'onere relativo, con la decisione nota come accordo di *Burden Sharing*;

la previsione di un termine temporale per la verifica del raggiungimento degli obiettivi da parte dei Paesi industrializzati, fissato nel periodo 2008-2012, come riduzione delle emissioni rispetto all'anno di riferimento individuato nel 1990;

la previsione del ricorso a strumenti di mercato per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni. In particolare nel Protocollo si indicano alcuni meccanismi di flessibilità consistenti nella possibilità di intervenire per la mitigazione del cambiamento climatico dove è più efficiente farlo sia in termini di convenienza economica che di efficacia, quindi non solo con interventi nei Paesi industrializzati o in quelli con economia in

transizione ma anche nei Paesi in via di sviluppo; purtroppo l'accordo sulle modalità di implementazione del Protocollo è stato raggiunto solo nel novembre 2001 durante la Conferenza delle parti di Marrakech, seguita alla fallimentare Conferenza dell'Aja dell'anno precedente, che ha provocato l'annuncio da parte degli USA dell'intenzione di non ratificare il Protocollo (ritenuto contrario agli interessi economici del Paese), e grazie all'accordo raggiunto durante la Conferenza di Bonn che ha dovuto tener conto delle obiezioni di altri importanti Paesi quali Canada, Giappone e Russia. La citata posizione degli Stati Uniti, essendo questi responsabili del 36 per cento delle emissioni totali dei Paesi industrializzati, impone, a causa del complesso procedimento stabilito a Kyoto per l'entrata in vigore del Protocollo, la ratifica da parte di tutti gli altri Paesi industrializzati. Tale circostanza, ovviamente, ha ritardato l'entrata in vigore del protocollo che infatti non è ancora pienamente operativo. Di fronte a tale situazione di difficoltà l'Unione europea ha stabilito, opportunamente, proponendosi in tal modo come guida per tutti gli altri Paesi industrializzati, con la Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002, di giungere alla ratifica del Protocollo di Kyoto entro l'inizio della Conferenza di Johannesburg, che anche per questo acquista maggiore importanza. La posizione attiva dell'Europa ha poi indotto gli Stati Uniti a garantire un atteggiamento non ostruzionistico nei confronti degli altri Paesi industrializzati e ad annunciare autonome iniziative che tutto sommato si discostano di poco dagli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo: ci si riferisce al *Clear Skies Initiative* e al *Global Climate Change Initiative*;

i capi di Stato e di Governo degli otto principali paesi industrializzati e i rappresentanti dell'Unione europea, nel luglio 2001, nel Vertice dei G8 a Genova hanno sottoscritto una dichiarazione con cui si impegnano a mantenere un'economia globale forte, dinamica, aperta e in crescita e si impegnano, per ridurre la povertà nei Paesi in via di sviluppo, a promuovere

responsabilizzazione e trasparenza nel settore pubblico, nonché quadri di riferimento giuridici e regimi di gestione dell'impresa per combattere la corruzione, a fornire assistenza bilaterale sugli *standard* tecnici, sui sistemi doganali, sulle legislazioni necessarie per accedere all'Organizzazione Mondiale per il Commercio, per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e per lo sviluppo delle risorse umane. Gli stessi capi di Stato e di Governo nel Vertice dei G8 a Genova hanno concordato un alleggerimento del debito dei paesi poveri per un ammontare pari ad oltre 53 miliardi di dollari, a fronte di un debito iniziale pari a 74 miliardi di dollari, una maggiore partecipazione da parte dei paesi in via di sviluppo al sistema commerciale globale e una più efficace iniziativa per promuovere salute, istruzione e sicurezza alimentare, adeguati sostegni all'agricoltura e l'impegno a sviluppare la capacità di produzione e distribuzione dei paesi poveri. Il G8 di Genova ha previsto inoltre la creazione di un Fondo Globale con uno stanziamento iniziale di 1,3 miliardi di dollari, per combattere l'HIV, la malaria e la tubercolosi;

il Parlamento europeo in preparazione del vertice di Johannesburg ha approvato quasi all'unanimità la Relazione Pappayannakis: « Dieci anni dopo Rio: prepararsi al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 », con la quale vengono suggeriti quattro obiettivi strategici da conseguire attraverso il vertice: *a)* una maggiore equità a livello mondiale e una cooperazione efficace per lo sviluppo sostenibile; *b)* una migliore integrazione e una maggiore coerenza a livello internazionale; *c)* l'adozione di obiettivi ambientali e di sviluppo per rivitalizzare e delineare con maggior precisione l'impegno politico; *d)* un'azione più efficace a livello nazionale e un controllo a livello internazionale;

anche il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha affrontato il problema dello sviluppo sostenibile, impegnando l'Unione a rendere lo sviluppo sostenibile un obiettivo della cooperazione bilaterale allo sviluppo e di tutte le orga-

nizzazioni internazionali e le agenzie specializzate. La Commissione si è impegnata inoltre a centrare al più presto l'obiettivo dell'Onu relativo a un aiuto pubblico allo sviluppo pari allo 0,7 per cento del PIL e a conseguire progressi concreti verso il raggiungimento di questa finalità prima del Vertice mondiale che si terrà a Johannesburg, riaffermando il suo impegno a conseguire gli obiettivi di Kyoto, invitando la Banca europea per gli investimenti a promuovere la strategia per lo sviluppo sostenibile e a cooperare con la Commissione nell'attuazione della politica dell'Ue sui cambiamenti climatici;

la Dichiarazione di Laeken del dicembre 2001 ha affermato che l'Europa deve assumere le proprie responsabilità nella gestione della globalizzazione e deve porsi come « una potenza che vuole iscrivere la mondializzazione entro un quadro etico, calarla in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile »;

la Santa Sede, in vista del prossimo vertice di Johannesburg, ha affermato, in un documento sull'« Ambiente, sullo sviluppo e sulla crescita demografica », l'importanza di una globalizzazione fondata sui principi di sussidiarietà e solidarietà, sottolineando la centralità della lotta alla povertà, concentrata in particolare nella « popolazione rurale, che costituisce attualmente circa la metà della presenza demografica planetaria ». La Chiesa auspica la « crescita della cooperazione internazionale, per migliorare i governi dei Paesi in via di sviluppo dove problemi come la corruzione e lo sfruttamento sono ancora determinanti » e incoraggia uno sviluppo sostenibile inteso come « sviluppo integrale e solidale di tutti gli uomini »;

durante la quarta consultazione delle Conferenze Episcopali Europee (Venezia 23-29 maggio 2002) che ha avuto come tema guida il rapporto fra la concezione del lavoro ed i problemi legati alla responsabilità per il creato, le Chiese europee hanno chiesto all'Europa di contribuire in maniera decisiva affinché l'Agenda 21 diventi un percorso vincolante

per l'attuazione concreta di uno sviluppo sostenibile. I partecipanti alla consultazione hanno stabilito le seguenti priorità:

solidarietà mondiale nella lotta alla povertà attraverso la tutela dell'acqua potabile e dei terreni agricoli fertili, un ampio accesso all'educazione, alla formazione e all'assistenza sanitaria di base, attraverso opportunità di commercio migliori per i paesi in via di sviluppo nel contesto di un sistema economico globale giusto, un progressivo aumento — fino ad una quota dello 0,7 per cento del PIL — da parte dei paesi industrializzati dei finanziamenti per progetti di sviluppo;

cambiamento degli stili di vita e di lavoro sulla base di una visione integrale dell'uomo e dei suoi valori;

tutela globale del clima attraverso la ratifica del protocollo di Kyoto che prevede non solo la riduzione delle emissioni di  $\text{CO}_2$ , ma anche la promozione di programmi di ecoefficienza per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili;

a dieci anni dal Vertice di Rio le questioni da risolvere sono purtroppo ancora le stesse: riduzione delle emissioni nocive, protezione della biodiversità, lotta contro la povertà. Le condizioni ambientali del pianeta tendono a deteriorarsi e l'accesso alle risorse risulta sempre più limitato e in alcuni casi impossibile. Esiste ancora un forte contrasto tra livelli di consumo nei paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo. I risultati che si attendevano a dieci anni dal Vertice di Rio sono ancora lontani dall'essere soddisfatti, la maggior parte degli abitanti del pianeta non ha percepito i benefici della globalizzazione e le pressioni sull'ambiente sono in aumento;

la popolazione mondiale ha raggiunto i 6 miliardi nel 2000 e anche se la sua crescita rallenta, entro il 2025 raggiungerà i 9 miliardi di abitanti la maggior parte dei quali interesserà quasi per intero i Paesi in via di sviluppo e potrà comportare impatti negativi sia a livello sociale che ambientale;

il 15 per cento della popolazione mondiale che vive nei paesi a reddito elevato assorbe il 56 per cento dei consumi mondiali, mentre il 40 per cento della popolazione che vive nei paesi più poveri non ne assorbe che l'11 per cento;

il 29 per cento della popolazione dei Paesi in via di sviluppo vive con un dollaro al giorno. In totale, il numero di persone che vive al di sotto della soglia di povertà è di 1,2 miliardi (1 persona su 5 nel mondo);

il numero di paesi nei quali i bambini malnutriti, sono più del 40 per cento, è quasi raddoppiato passando da 7 paesi nel 1992 a 13 nel 1998, principalmente in Asia meridionale;

i bambini che muoiono prima del 5° anno di età sono il 20 per cento nei Paesi in via di sviluppo rispetto a meno dell'1 per cento nei paesi industrializzati. E in base alle dinamiche attuali, il mondo non sembra essere avviato verso il conseguimento dell'obiettivo indicato dall'Ocse di ridurre di due terzi entro il 2015 i tassi di mortalità infantile, in parte a causa del fatto che il 20 per cento della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile sicura e 2,5 miliardi di persone nel mondo mancano di strutture sanitarie adeguate;

la carenza di acqua si ripercuote inevitabilmente sulla ricchezza del terreno e il settore primario dell'agricoltura che insieme a pratiche agricole inadeguate hanno contribuito, dal 1990, al degrado di 562 milioni di ettari di terreno, circa il 38 per cento del miliardo e mezzo di ettari di terreno coltivabile del mondo intero. In Africa, la caduta della produzione dovuta alla sola erosione del suolo, secondo le stime supera l'8 per cento, raggiungendo il 20 per cento in alcuni paesi asiatici e del Medio Oriente. Per quanto riguarda la biodiversità, il 25 per cento delle specie di mammiferi e l'11 per cento di quelle degli uccelli corrono un significativo rischio di estinzione dovuto principalmente alla distruzione degli *habitat*;

nel corso degli anni novanta le condizioni sanitarie sono generalmente migliorate, con un'aspettativa di vita media in aumento e tassi di mortalità diminuiti. Ciononostante, in numerosi paesi in via di sviluppo, prevalgono condizioni sanitarie modeste a causa di fonti idriche contaminate, di impianti fognari insufficienti, della malaria e di altre malattie infettive, oltre che della diffusione dell'HIV/AIDS. In alcune nazioni l'HIV/AIDS ha riportato l'aspettativa di vita ai livelli precedenti al 1980 mentre in nove paesi l'aspettativa di vita è diminuita di 6,3 anni. Nel mondo ci sono 36 milioni di persone affette dall'HIV/AIDS, il 95 per cento dei quali vive nei paesi in via di sviluppo, con 25 milioni di malati che si concentrano nell'Africa sub sahariana. Più di 12 milioni di africani sono morti a causa dell'AIDS e 13,2 milioni di bambini sono rimasti orfani per colpa di questa malattia. Nel giugno del 2000, durante la 26<sup>a</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, espressamente dedicata all'AIDS, i capi di Stato e di Governo concordavano «sull'urgente necessità di riesaminare e di affrontare il problema dell'HIV/AIDS in tutti i suoi aspetti, assicurando un impegno globale...». Il Fondo Globale per combattere l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi è ben poca cosa (1,3 miliardi di dollari) rispetto ai 2.000 miliardi di dollari spesi ogni anno dai paesi più ricchi per la sanità,

gli aiuti pubblici allo sviluppo sono diminuiti nel corso degli anni novanta passando dai 58,3 miliardi di dollari del 1992 a 53,1 miliardi di dollari nel 2000. Solo cinque paesi: Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil in aiuti allo sviluppo nel 2000;

a dieci anni dal Vertice di Rio, il vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile può divenire occasione per rivitalizzare lo spirito di quell'importante vertice e dare concretezza agli impegni di tutti i paesi in favore dello sviluppo sostenibile, in direzione di una trasformazione in senso sostenibile dei

modelli di produzione e consumo, affinché la crescita economica non debba avvenire a scapito dell'ambiente e dei paesi poveri e in via di sviluppo;

impegna il Governo:

ad attivarsi, in previsione del Vertice di Johannesburg, vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile denominato « Rio+10 » (che si terrà dal 26 agosto al 4 settembre 2002) a sostegno di principi e di un piano d'azione comune in favore dello sviluppo sostenibile, anche mediante la fissazione di priorità quali la lotta alla povertà in Africa e all'Hiv/Aids come le questioni più urgenti da affrontare;

in particolare indirizzandosi verso soluzioni concrete, affinché:

a) siano chiariti i meccanismi di erogazione, di gestione e impiego delle risorse stanziare in favore del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria, istituito dal G8;

b) siano resi noti i progetti realizzati fino ad ora grazie a tali risorse;

c) sia previsto un finanziamento adeguato al ruolo rivendicato dal nostro Paese, stimabile in una cifra annuale di 376 milioni di dollari (lo 0,035 del Pil);

d) siano apprestate garanzie a tutela dell'utilizzo del Fondo in conformità alla Dichiarazione di Doha, assicurando a tutti i paesi membri dell'Omc il diritto di proteggere la salute pubblica e a promuovere l'accesso alle cure per tutti, attraverso politiche che sostengano ed attuino un sistema di differenziazione dei prezzi, la produzione locale di farmaci, l'acquisizione di farmaci di qualità al minor prezzo e la competizione dei farmaci generici, l'adozione di salvaguardie dell'accordo TRIPs nelle legislazioni nazionali;

in vista del 2003, anno internazionale dell'acqua, a farsi promotore di un trattato internazionale che affermi che l'acqua è un bene insostituibile e comune a tutti gli abitanti della terra e che nessuno può appropriarsene a titolo di proprietà pri-

vata; in quanto l'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo, imprescrittibile e inalienabile, come tale deve essere tutelato mediante l'adozione di meccanismi di distribuzione in grado di stabilire e mantenere un equilibrio tra la protezione ecologica dei bisogni domestici, industriali e agricoli degli uomini; il Governo italiano di recente (con Risoluzione Camera 6-00020) sul tema delle risorse idriche si è assunto l'impegno a sollecitare, anche in ambito comunitario, politiche che consentano efficienti ed eque iniziative atte a fronteggiare l'emergenza idrica; in seguito anche a tale impegno, si rende urgente affermare anche in sede Ue il carattere di urgenza della questione dell'accesso alle fonti idriche come questione di scelte relative al « vivere insieme », sostenendo tutte le iniziative volte alla promozione di un partenariato strategico, con la partecipazione di governi e di altre parti interessate, per l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici e alla gestione sostenibile delle risorse idriche, basata sul principio della gestione integrata dei bacini idrografici;

a realizzare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile per i paesi più poveri, affermando il principio che ogni uomo è una risorsa e un bene prezioso per gli altri e che la dignità della vita umana è un valore che non può essere messo in discussione e che nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo il cui valore è commisurato alla sua capacità d'acquisto, come sostenuto dal Papa in occasione della giornata mondiale della gioventù: « In quest'alba del terzo millennio, gli uomini devono essere le sentinelle del mattino (Is 21, 11-12). Nel corso del secolo che muore, migliaia di persone venivano convocate in adunate oceaniche per imparare ad odiare. Nel secolo nuovo nessun uomo si deve prestare a essere strumento di violenza e di distruzione; bisogna difendere la pace, pagando anche di persona se necessario. Non ci si deve rassegnare a un mondo in cui altri esseri muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Bisogna difendere

la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno e sforzarsi di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti »;

a rafforzare la credibilità dell'Unione europea sulla scena internazionale in relazione alle priorità ribadite nel documento Ue « Dieci anni dopo Rio, prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 », assicurando nel contempo la coerenza e la complementarità delle strategie degli Stati membri dell'Unione e, compatibilmente con il « principio di precauzione » sancito dalla Commissione europea nel trattato di Amsterdam;

adoperarsi affinché l'Europa assuma sempre più autorevolezza nella gestione della globalizzazione entro un quadro etico, in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile, così come sostenuto anche nella Dichiarazione di Laeken; adoperarsi per incoraggiare le azioni in sede Ue volte all'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile; concentrarsi in particolare sull'accesso alle fonti di energia sostenibili, alle tecnologie pulite ed energie rinnovabili, rivolgendo un'azione particolare all'Africa;

impegnarsi ad agevolare un nuovo tipo di istituzioni a livello mondiale, fra cui si caratterizza per rilevanza la proposta di istituzione di una nuova Agenzia dell'ONU per le energie rinnovabili e in difesa dell'ambiente, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni, tecnologie e programmi di formazione fra i paesi membri e le popolazioni locali e al fine di sovrintendere all'azione dei governi in favore di uno sviluppo sostenibile e all'applicazione degli accordi tendenti a questo obiettivo;

a farsi promotore presso le sedi competenti di un'azione per la costituzione di una « Agenzia Europea per lo sviluppo sostenibile » con compiti operativi e di coordinamento delle strategie dei Paesi membri in rapporto agli interventi e alle politiche di sviluppo sostenibile nei paesi poveri. L'Agenzia europea per lo sviluppo sostenibile può svolgere una funzione di

osservatorio e di monitoraggio, con compiti di raccolta, elaborazione dati e gestione delle informazioni, e fungere da importante raccordo fra gli organi comunitari, gli organi degli stati nazionali e i paesi in via di sviluppo, al fine di coordinare gli interventi di politica comunitaria ed espandere l'intervento dell'Unione europea, anche mediante l'incoraggiamento e la spinta alla predisposizione di accordi di partenariato con i paesi in via di sviluppo (sull'esempio di quelli stipulati dall'Ue con gli Stati ACP-Paesi dell'Africa, dei Carabi e del Pacifico);

a rendere più coerenti le iniziative della Ue in materia di cooperazione internazionale, coordinando le azioni degli Stati membri e avvalendosi del supporto delle Organizzazioni non governative per i compiti operativi e per l'individuazione delle tipologie di intervento più adeguate in rapporto alle diverse esigenze locali;

a realizzare progetti che abbiano come obiettivo fondamentale la creazione delle condizioni sociali, culturali, ambientali e tecnologiche che permettano ai Paesi in via di sviluppo di realizzare un proprio disegno di sviluppo sostenibile, coerente con le diverse realtà locali e il coinvolgimento delle popolazioni del luogo. Per separare il degrado dell'ambiente e il consumo delle risorse dalla crescita economica occorre non solo cambiare le abitudini di consumo e produzione non sostenibili, ma occorre riorientare gli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e sostenere il rafforzamento di un quadro giuridico di istituzioni trasparenti, democratiche e affidabili, a sostegno di misure destinate a promuovere e tutelare i diritti umani.

(1-00094) « Fioroni, Castagnetti, Bindi, Pistelli, Realacci, Franceschini, Monaco, Loiero, Verneti, Bimbi, Giovanni Bianchi, Mosella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la signora Troise Domenica, — nata a Napoli il 14 ottobre 1959, ed ivi residente alla via Luigi Volpicella, 246 — in data 8 gennaio 2001 presentava al Presidente della Repubblica « ricorso straordinario » avverso alla decisione del provveditorato agli studi di Napoli di non riconoscergli la riserva perché invalida, così come previsto dal bando di concorso per insegnanti di scuola elementare;

in data 15 gennaio 2001 la segreteria generale della Presidenza della Repubblica, comunicava che il ricorso proposto era stato trasmesso per l'istruttoria e per il seguito di competenza al Ministero della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 8 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, comunicando altresì che l'istante poteva rivolgersi allo stesso ministero per avere « dirette notizie sullo stato del ricorso »;

in data 18 aprile 2001 la citata Troise si rivolgeva all'ufficio relazioni con il pubblico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per richiedere informazioni sullo stato del ricorso —:

se non ritengano necessario intervenire, visto il tempo trascorso, per comunicare alla signora Troise l'esito del ricorso. (4-03420)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il sindaco di Roma si stia facendo parte attiva per

osservatorio e di monitoraggio, con compiti di raccolta, elaborazione dati e gestione delle informazioni, e fungere da importante raccordo fra gli organi comunitari, gli organi degli stati nazionali e i paesi in via di sviluppo, al fine di coordinare gli interventi di politica comunitaria ed espandere l'intervento dell'Unione europea, anche mediante l'incoraggiamento e la spinta alla predisposizione di accordi di partenariato con i paesi in via di sviluppo (sull'esempio di quelli stipulati dall'Ue con gli Stati ACP-Paesi dell'Africa, dei Carabi e del Pacifico);

a rendere più coerenti le iniziative della Ue in materia di cooperazione internazionale, coordinando le azioni degli Stati membri e avvalendosi del supporto delle Organizzazioni non governative per i compiti operativi e per l'individuazione delle tipologie di intervento più adeguate in rapporto alle diverse esigenze locali;

a realizzare progetti che abbiano come obiettivo fondamentale la creazione delle condizioni sociali, culturali, ambientali e tecnologiche che permettano ai Paesi in via di sviluppo di realizzare un proprio disegno di sviluppo sostenibile, coerente con le diverse realtà locali e il coinvolgimento delle popolazioni del luogo. Per separare il degrado dell'ambiente e il consumo delle risorse dalla crescita economica occorre non solo cambiare le abitudini di consumo e produzione non sostenibili, ma occorre riorientare gli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e sostenere il rafforzamento di un quadro giuridico di istituzioni trasparenti, democratiche e affidabili, a sostegno di misure destinate a promuovere e tutelare i diritti umani.

(1-00094) « Fioroni, Castagnetti, Bindi, Pistelli, Realacci, Franceschini, Monaco, Loiero, Verneti, Bimbi, Giovanni Bianchi, Mosella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la signora Troise Domenica, — nata a Napoli il 14 ottobre 1959, ed ivi residente alla via Luigi Volpicella, 246 — in data 8 gennaio 2001 presentava al Presidente della Repubblica « ricorso straordinario » avverso alla decisione del provveditorato agli studi di Napoli di non riconoscergli la riserva perché invalida, così come previsto dal bando di concorso per insegnanti di scuola elementare;

in data 15 gennaio 2001 la segreteria generale della Presidenza della Repubblica, comunicava che il ricorso proposto era stato trasmesso per l'istruttoria e per il seguito di competenza al Ministero della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 8 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, comunicando altresì che l'istante poteva rivolgersi allo stesso ministero per avere « dirette notizie sullo stato del ricorso »;

in data 18 aprile 2001 la citata Troise si rivolgeva all'ufficio relazioni con il pubblico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per richiedere informazioni sullo stato del ricorso —:

se non ritengano necessario intervenire, visto il tempo trascorso, per comunicare alla signora Troise l'esito del ricorso. (4-03420)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il sindaco di Roma si stia facendo parte attiva per

organizzare incontri di pace tra israeliani e palestinesi, svolgendo compiti che, ad avviso dall'interrogante, non gli competono;

se tali iniziative rientrino tra i compiti istituzionali di un sindaco e se non si traducano, invece, in un esercizio di competenze istituzionalmente rimesse al Governo. (4-03428)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PREDA, SEDIOLI e ALBONETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le risorse per l'anno 2001 della legge n. 58 del 2001, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario sono state destinate dal Ministero degli esteri all'Unmas (*United nations mine action service*) che non interviene nella regione curda del nord Iraq;

per l'anno 2002 il medesimo fondo sta per essere destinato a diversi Stati e che fra questi non ci sarebbe la regione nord irachena abitata dai curdi;

tale area era stata indicata dal Parlamento con risoluzione dell'aprile 2001 (A.C. 9/6690/1) come priorità d'intervento;

il Ministero degli esteri sembra trascurare gli ostacoli che l'Iraq frappone all'attuazione dei progetti socio-economici a favore dei curdi;

le autorità curde irachene della suddetta regione autonomamente amministrata sotto la protezione dell'Onu lamentano rilevanti lentezze nell'opera di finanziamento dell'attività di sminamento da parte delle stesse organizzazioni internazionali a ciò deputate;

l'alto numero di campi minati esistenti nella regione curda nord irachena è causa di numerosi incidenti;

nella citata regione opera da anni l'Ong italiana *Emergency* con finalità, anche riabilitative delle vittime di tali ordigni —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per concorrere a finanziare la bonifica della regione del nord Iraq abitata dai curdi dall'enorme presenza di campi minati, e di conoscere per quali motivi non sia finanziato, almeno parzialmente, il progetto di bonifica della suddetta area già presentato nell'ottobre 2000 al Ministero degli esteri dal rappresentante in Italia dell'amministrazione della regione nord-Iraq, abitata dai curdi (Kurdistan iracheno), ed infine quali iniziative intenda assumere per il riconoscimento dei diritti umani dei curdi. (4-03419)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe essere stata effettuata una analisi su campione di rifiuti trattati dall'impianto di produzione di Cdr (Combustibile Derivato da Rifiuto) del comune di Caivano (Napoli) risulterebbe la presenza nelle barre di Cdr prodotti: 8.1 per cento di « Umidità » e 24.9 per cento di « Fase organica ». Ciò evidentemente in contrasto con la necessità di trattare la sola parte « secca » dei rifiuti al fine della possibile termocombustione.

nello stesso campione analizzato risulterebbe una presenza di 115 mg/kg di piombo e 50 mg/kg di rame, la qualcosa renderebbe tale Cdr prodotto dall'impianto non più un combustibile, bensì un rifiuto pericoloso secondo la disposizione del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997;

organizzare incontri di pace tra israeliani e palestinesi, svolgendo compiti che, ad avviso dall'interrogante, non gli competono;

se tali iniziative rientrino tra i compiti istituzionali di un sindaco e se non si traducano, invece, in un esercizio di competenze istituzionalmente rimesse al Governo. (4-03428)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PREDA, SEDIOLI e ALBONETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le risorse per l'anno 2001 della legge n. 58 del 2001, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario sono state destinate dal Ministero degli esteri all'Unmas (*United nations mine action service*) che non interviene nella regione curda del nord Iraq;

per l'anno 2002 il medesimo fondo sta per essere destinato a diversi Stati e che fra questi non ci sarebbe la regione nord irachena abitata dai curdi;

tale area era stata indicata dal Parlamento con risoluzione dell'aprile 2001 (A.C. 9/6690/1) come priorità d'intervento;

il Ministero degli esteri sembra trascurare gli ostacoli che l'Iraq frappone all'attuazione dei progetti socio-economici a favore dei curdi;

le autorità curde irachene della suddetta regione autonomamente amministrata sotto la protezione dell'Onu lamentano rilevanti lentezze nell'opera di finanziamento dell'attività di sminamento da parte delle stesse organizzazioni internazionali a ciò deputate;

l'alto numero di campi minati esistenti nella regione curda nord irachena è causa di numerosi incidenti;

nella citata regione opera da anni l'Ong italiana *Emergency* con finalità, anche riabilitative delle vittime di tali ordigni —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per concorrere a finanziare la bonifica della regione del nord Iraq abitata dai curdi dall'enorme presenza di campi minati, e di conoscere per quali motivi non sia finanziato, almeno parzialmente, il progetto di bonifica della suddetta area già presentato nell'ottobre 2000 al Ministero degli esteri dal rappresentante in Italia dell'amministrazione della regione nord-Iraq, abitata dai curdi (Kurdistan iracheno), ed infine quali iniziative intenda assumere per il riconoscimento dei diritti umani dei curdi. (4-03419)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe essere stata effettuata una analisi su campione di rifiuti trattati dall'impianto di produzione di Cdr (Combustibile Derivato da Rifiuto) del comune di Caivano (Napoli) risulterebbe la presenza nelle barre di Cdr prodotti: 8.1 per cento di « Umidità » e 24.9 per cento di « Fase organica ». Ciò evidentemente in contrasto con la necessità di trattare la sola parte « secca » dei rifiuti al fine della possibile termocombustione.

nello stesso campione analizzato risulterebbe una presenza di 115 mg/kg di piombo e 50 mg/kg di rame, la qualcosa renderebbe tale Cdr prodotto dall'impianto non più un combustibile, bensì un rifiuto pericoloso secondo la disposizione del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997;

organizzare incontri di pace tra israeliani e palestinesi, svolgendo compiti che, ad avviso dall'interrogante, non gli competono;

se tali iniziative rientrino tra i compiti istituzionali di un sindaco e se non si traducano, invece, in un esercizio di competenze istituzionalmente rimesse al Governo. (4-03428)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PREDA, SEDIOLI e ALBONETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le risorse per l'anno 2001 della legge n. 58 del 2001, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario sono state destinate dal Ministero degli esteri all'Unmas (*United nations mine action service*) che non interviene nella regione curda del nord Iraq;

per l'anno 2002 il medesimo fondo sta per essere destinato a diversi Stati e che fra questi non ci sarebbe la regione nord irachena abitata dai curdi;

tale area era stata indicata dal Parlamento con risoluzione dell'aprile 2001 (A.C. 9/6690/1) come priorità d'intervento;

il Ministero degli esteri sembra trascurare gli ostacoli che l'Iraq frappone all'attuazione dei progetti socio-economici a favore dei curdi;

le autorità curde irachene della suddetta regione autonomamente amministrata sotto la protezione dell'Onu lamentano rilevanti lentezze nell'opera di finanziamento dell'attività di sminamento da parte delle stesse organizzazioni internazionali a ciò deputate;

l'alto numero di campi minati esistenti nella regione curda nord irachena è causa di numerosi incidenti;

nella citata regione opera da anni l'Ong italiana *Emergency* con finalità, anche riabilitative delle vittime di tali ordigni —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per concorrere a finanziare la bonifica della regione del nord Iraq abitata dai curdi dall'enorme presenza di campi minati, e di conoscere per quali motivi non sia finanziato, almeno parzialmente, il progetto di bonifica della suddetta area già presentato nell'ottobre 2000 al Ministero degli esteri dal rappresentante in Italia dell'amministrazione della regione nord-Iraq, abitata dai curdi (Kurdistan iracheno), ed infine quali iniziative intenda assumere per il riconoscimento dei diritti umani dei curdi. (4-03419)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe essere stata effettuata una analisi su campione di rifiuti trattati dall'impianto di produzione di Cdr (Combustibile Derivato da Rifiuto) del comune di Caivano (Napoli) risulterebbe la presenza nelle barre di Cdr prodotti: 8.1 per cento di « Umidità » e 24.9 per cento di « Fase organica ». Ciò evidentemente in contrasto con la necessità di trattare la sola parte « secca » dei rifiuti al fine della possibile termocombustione.

nello stesso campione analizzato risulterebbe una presenza di 115 mg/kg di piombo e 50 mg/kg di rame, la qualcosa renderebbe tale Cdr prodotto dall'impianto non più un combustibile, bensì un rifiuto pericoloso secondo la disposizione del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997;

nei pressi degli impianti per il Cdr siti nei comuni di Giugliano (Napoli) e Caivano (Napoli) è facile osservare centinaia di gabbiani cibarsi delle cosiddette « ecoballe » contenenti le barre di Cdr prodotto e ammassate in attesa di un previsto uso quale combustibile. Uso che appare davvero difficile di fronte ad una così ampia presenza di rifiuti organici. Nelle condizioni climatiche molte calde, se non torride, di questa estate potrebbe anche esserci pericolo di formazione di « percolato » rischioso per il terreno e per le falde acquifere sotterranee —:

se le amministrazioni interrogate hanno conferma di dati allarmanti evidenziati;

se vengono effettuate e in mancanza se si voglia effettuare periodicamente una verifica analitica del Cdr prodotto dagli impianti funzionanti in regione Campania e delle modalità di ammasso delle stesse in « ecoballe »;

se non si ritenga di dover sospendere, d'intesa con la regione Campania, l'attuale Piano Regionale dei Rifiuti, in relazione all'avvio delle costruzioni di termovalorizzatori (inceneritori), adottando immediatamente (e dotandone delle risorse necessario) le decisioni indispensabili per ripristinare il corretto Ciclo Integrato dei Rifiuti previsto anche dalle norme statali, che impongono la raccolta differenziata dell'« Umido » da avviare a compostaggio e di trattare solo la parte « secca » dei rifiuti negli impianti per il Cdr. (4-03432)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali;

l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo recependo il 15 novembre 2001 con decreto del Presidente del Consiglio l'atto integrativo dell'accordo, che ha lo scopo di coordinare le nuove norme di legge in materia di bonifiche e le procedure previste dall'accordo di programma;

l'intenzione recentemente espressa dall'ENI di uscire dal comparto della chimica rischia di mettere seriamente in crisi i patti sottoscritti e impedirne l'attuazione;

il Ministro delle attività produttive ha recentemente dichiarato nel corso di un convegno a Mestre: « il Governo può auspicare che ENI non abbandoni la chimica ma non può imporlo » —:

quali impegni intenda assumere il Ministero delle attività produttive per garantire il rispetto ed il mantenimento dei suddetti accordi anche da parte di ENI;

quali azioni il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista, intenda compiere affinché ENI non receda dagli impegni presi con l'accordo;

quali misure il Ministero dell'ambiente intenda adottare per accelerare al massimo la conclusione delle procedure di valutazione di impatto ambientale sugli investimenti nell'impianto clorosoda a « celle a membrana » e su quelli per il « bilanciamento » delle produzioni EVCI affinché il ritardo nel procedimento non possa essere usato dall'ENI come espediente per non investire;

quali interventi si intendano attivare per impedire la paventata chiusura dell'impianto « caprolattame » che avrebbe conseguenze occupazionali e produttive estremamente gravi;

nei pressi degli impianti per il Cdr siti nei comuni di Giugliano (Napoli) e Caivano (Napoli) è facile osservare centinaia di gabbiani cibarsi delle cosiddette « ecoballe » contenenti le barre di Cdr prodotto e ammassate in attesa di un previsto uso quale combustibile. Uso che appare davvero difficile di fronte ad una così ampia presenza di rifiuti organici. Nelle condizioni climatiche molte calde, se non torride, di questa estate potrebbe anche esserci pericolo di formazione di « percolato » rischioso per il terreno e per le falde acquifere sotterranee —:

se le amministrazioni interrogate hanno conferma di dati allarmanti evidenziati;

se vengono effettuate e in mancanza se si voglia effettuare periodicamente una verifica analitica del Cdr prodotto dagli impianti funzionanti in regione Campania e delle modalità di ammasso delle stesse in « ecoballe »;

se non si ritenga di dover sospendere, d'intesa con la regione Campania, l'attuale Piano Regionale dei Rifiuti, in relazione all'avvio delle costruzioni di termovalorizzatori (inceneritori), adottando immediatamente (e dotandone delle risorse necessario) le decisioni indispensabili per ripristinare il corretto Ciclo Integrato dei Rifiuti previsto anche dalle norme statali, che impongono la raccolta differenziata dell'« Umido » da avviare a compostaggio e di trattare solo la parte « secca » dei rifiuti negli impianti per il Cdr. (4-03432)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali;

l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo recependo il 15 novembre 2001 con decreto del Presidente del Consiglio l'atto integrativo dell'accordo, che ha lo scopo di coordinare le nuove norme di legge in materia di bonifiche e le procedure previste dall'accordo di programma;

l'intenzione recentemente espressa dall'ENI di uscire dal comparto della chimica rischia di mettere seriamente in crisi i patti sottoscritti e impedirne l'attuazione;

il Ministro delle attività produttive ha recentemente dichiarato nel corso di un convegno a Mestre: « il Governo può auspicare che ENI non abbandoni la chimica ma non può imporlo » —:

quali impegni intenda assumere il Ministero delle attività produttive per garantire il rispetto ed il mantenimento dei suddetti accordi anche da parte di ENI;

quali azioni il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista, intenda compiere affinché ENI non receda dagli impegni presi con l'accordo;

quali misure il Ministero dell'ambiente intenda adottare per accelerare al massimo la conclusione delle procedure di valutazione di impatto ambientale sugli investimenti nell'impianto clorosoda a « celle a membrana » e su quelli per il « bilanciamento » delle produzioni EVCI affinché il ritardo nel procedimento non possa essere usato dall'ENI come espediente per non investire;

quali interventi si intendano attivare per impedire la paventata chiusura dell'impianto « caprolattame » che avrebbe conseguenze occupazionali e produttive estremamente gravi;

quali iniziative s'intendano produrre, perché eventuali cessioni non pregiudichino l'accordo e affinché ENI garantisca che eventuali acquirenti mantengano gli impegni sottoscritti con l'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera.

(2-00418) « Martella, Violante, Cazzaro, Agostini, Albonetti, Amici, Bellini, Borrelli, Buglio, Burlando, Chiaromonte, De Luca, Finocchiaro, Gambini, Grignaffini, Grillini, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Pinotti, Rognoni, Sinsiccalchi, Tidei, Tocchi, Trupia, Turco, Vianello, Zunino, Adduce, Bettini, Diana, Folena, Galeazzi, Giulietti, Ruzzante, Sandi, Soda ».

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002 l'interrogante ha visitato il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

nel corso della visita ha potuto prendere atto delle attività dello stabilimento, in corso di ristrutturazione sulla base dei decreti di riforma dell'ex area industriale della difesa;

a parere dell'interrogante due sono gli elementi di criticità riscontrati: la grave carenza organica del Polo e una situazione frammentaria e confusa nelle competenze relativamente alle attività di mantenimento degli apparati di telecomunicazione, elettronici e optoelettronici in dotazione all'esercito;

per quanto riguarda l'organico, le carenze sono sia di tipo quantitativo che

qualitativo. A fronte di una tabella per 222 persone, sono presenti soltanto 138 dipendenti civili, con una differenza in meno di 84 unità che tuttavia, scomposta per qualifiche funzionali, mostra una eccedenza di ben 52 persone nelle qualifiche III e IV e un sotto-organico di 134 operatori nelle qualifiche dalla V alla VII;

questa situazione permane nonostante i decreti di ristrutturazione dell'ente risalgano a quattro anni fa, un tempo largamente sufficiente per dare attuazione ai necessari provvedimenti, sia di riqualificazione del personale che di tempestivo trasferimento da altri enti, come ad esempio lo stabilimento optoelettronico di Roma, già chiuso, e che ha trasferito alcune competenze al Polo;

in particolare, come messo in rilievo durante l'incontro dell'interrogante con la Rsu, non sono stati avviati i corsi di formazione specifici per le nuove attività che devono essere svolte al Polo, in particolare relativamente ai sistemi missilistici anticarro e ad alcuni tipi di radar dell'esercito;

relativamente invece alle competenze rispetto alle attività di manutenzione, il Polo è soltanto uno dei quattro attori che intervengono sugli apparati elettronici ed optoelettronici e cioè, oltre al Polo stesso, gli Uffici tecnici territoriali, i Reggimenti di sostegno telecomunicazioni e l'industria privata;

risulta in particolare che sia stato acquistato ed installato presso il Polo un banco di prova denominato Sitra per il collaudo di apparati e componentistica di stazioni radio che invece sono inviate per la manutenzione al 44° e 184° reggimenti di sostegno telecomunicazioni;

inoltre molte lavorazioni vengono effettuate all'UTT di Nettuno, nato dalla trasformazione di uno stabilimento di esperienze di artiglieria, dove sono pressoché assenti le competenze professionali connesse con le attività di manutenzione su apparati elettronici;

quali iniziative s'intendano produrre, perché eventuali cessioni non pregiudichino l'accordo e affinché ENI garantisca che eventuali acquirenti mantengano gli impegni sottoscritti con l'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera.

(2-00418) « Martella, Violante, Cazzaro, Agostini, Albonetti, Amici, Bellini, Borrelli, Buglio, Burlando, Chiaromonte, De Luca, Finocchiaro, Gambini, Grignaffini, Grillini, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Pinotti, Rognoni, Sinsicchi, Tidei, Tocchi, Trupia, Turco, Vianello, Zunino, Adduce, Bettini, Diana, Folena, Galeazzi, Giulietti, Ruzzante, Sandi, Soda ».

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002 l'interrogante ha visitato il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

nel corso della visita ha potuto prendere atto delle attività dello stabilimento, in corso di ristrutturazione sulla base dei decreti di riforma dell'ex area industriale della difesa;

a parere dell'interrogante due sono gli elementi di criticità riscontrati: la grave carenza organica del Polo e una situazione frammentaria e confusa nelle competenze relativamente alle attività di mantenimento degli apparati di telecomunicazione, elettronici e optoelettronici in dotazione all'esercito;

per quanto riguarda l'organico, le carenze sono sia di tipo quantitativo che

qualitativo. A fronte di una tabella per 222 persone, sono presenti soltanto 138 dipendenti civili, con una differenza in meno di 84 unità che tuttavia, scomposta per qualifiche funzionali, mostra una eccedenza di ben 52 persone nelle qualifiche III e IV e un sotto-organico di 134 operatori nelle qualifiche dalla V alla VII;

questa situazione permane nonostante i decreti di ristrutturazione dell'ente risalgano a quattro anni fa, un tempo largamente sufficiente per dare attuazione ai necessari provvedimenti, sia di riqualificazione del personale che di tempestivo trasferimento da altri enti, come ad esempio lo stabilimento optoelettronico di Roma, già chiuso, e che ha trasferito alcune competenze al Polo;

in particolare, come messo in rilievo durante l'incontro dell'interrogante con la Rsu, non sono stati avviati i corsi di formazione specifici per le nuove attività che devono essere svolte al Polo, in particolare relativamente ai sistemi missilistici anticarro e ad alcuni tipi di radar dell'esercito;

relativamente invece alle competenze rispetto alle attività di manutenzione, il Polo è soltanto uno dei quattro attori che intervengono sugli apparati elettronici ed optoelettronici e cioè, oltre al Polo stesso, gli Uffici tecnici territoriali, i Reggimenti di sostegno telecomunicazioni e l'industria privata;

risulta in particolare che sia stato acquistato ed installato presso il Polo un banco di prova denominato Sitra per il collaudo di apparati e componentistica di stazioni radio che invece sono inviate per la manutenzione al 44° e 184° reggimenti di sostegno telecomunicazioni;

inoltre molte lavorazioni vengono effettuate all'UTT di Nettuno, nato dalla trasformazione di uno stabilimento di esperienze di artiglieria, dove sono pressoché assenti le competenze professionali connesse con le attività di manutenzione su apparati elettronici;

l'insieme di questi fattori (carenze organiche, lavorazioni distribuite apparentemente senza ragioni specifiche tra enti diversi e di diseguale competenza tecnica) fa sì che si stia accentuando la tendenza ad affidare all'industria privata (Marconi, Lem, Telegi, Larimart, Cesis, Colmo ed altri) lavorazioni anche molto onerose, con un evidente aggravio di bilancio per la difesa e un progressivo svuotamento di competenze e professionalità delle strutture della Difesa —:

quali siano le ragioni per cui, a quattro anni dai decreti di ristrutturazione, il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici, presenti una carenza organica così vistosa, sia in termini qualitativi che quantitativi;

quali siano le competenze delle diverse strutture di mantenimento citate, in particolare quali siano i compiti, rispettivamente, del Polo di mantenimento, dell'Ufficio tecnico territoriale di Nettuno e dei Reggimenti di sostegno delle telecomunicazioni relativamente alla manutenzione e al sostegno logistico degli apparati elettronici in dotazione all'esercito;

quali siano i criteri in base ai quali vengono affidate all'industria privata attività di manutenzione, e in base a quali disposizioni di legge e regolamentari avvenga la suddivisione di tali attività.

(5-01105)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002 l'interrogante ha visitato il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

nel corso di tale visita ha avuto notizia delle gravi carenze organiche del Polo medesimo, che interessano sia il personale civile (84 persone in meno rispetto alle 222 fissate dal decreto del 13

luglio 1998) che quello militare (18 unità effettivamente in forza contro le 26 delle tabelle organiche);

in particolare, per quanto riguarda il personale militare, non sono presenti i due ufficiali medici previsti;

di conseguenza la struttura, dove vengono effettuate lavorazioni anche molto impegnative con l'impiego di macchine complesse, è priva di qualsiasi presidio sanitario nonostante nella stessa si svolgano lavorazioni di tipo industriale che comportano esigenze permanenti di tutela sanitaria e prevenzione nonché di pronto soccorso in caso di incidenti —:

quale sia la ragione della mancata copertura dei posti di ufficiale medico presso il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

per quale ragione, ove vi fosse una carenza organica nei ruoli degli ufficiali medici, il Ministero non provveda a garantire una funzione essenziale di prevenzione, cura e pronto soccorso presso una struttura dove avvengono lavorazioni di tipo industriale mediante il ricorso a professionisti esterni. (5-01106)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità che da alcuni anni si registra ha causato danni ingenti all'agricoltura nelle regioni meridionali: Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna;

in particolare in Basilicata, nell'area del Metapontino e del Melfese sono state colpite le produzioni ortofrutticole;

l'insieme di questi fattori (carenze organiche, lavorazioni distribuite apparentemente senza ragioni specifiche tra enti diversi e di diseguale competenza tecnica) fa sì che si stia accentuando la tendenza ad affidare all'industria privata (Marconi, Lem, Telegi, Larimart, Cesis, Colmo ed altri) lavorazioni anche molto onerose, con un evidente aggravio di bilancio per la difesa e un progressivo svuotamento di competenze e professionalità delle strutture della Difesa —:

quali siano le ragioni per cui, a quattro anni dai decreti di ristrutturazione, il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici, presenti una carenza organica così vistosa, sia in termini qualitativi che quantitativi;

quali siano le competenze delle diverse strutture di mantenimento citate, in particolare quali siano i compiti, rispettivamente, del Polo di mantenimento, dell'Ufficio tecnico territoriale di Nettuno e dei Reggimenti di sostegno delle telecomunicazioni relativamente alla manutenzione e al sostegno logistico degli apparati elettronici in dotazione all'esercito;

quali siano i criteri in base ai quali vengono affidate all'industria privata attività di manutenzione, e in base a quali disposizioni di legge e regolamentari avvenga la suddivisione di tali attività.

(5-01105)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002 l'interrogante ha visitato il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

nel corso di tale visita ha avuto notizia delle gravi carenze organiche del Polo medesimo, che interessano sia il personale civile (84 persone in meno rispetto alle 222 fissate dal decreto del 13

luglio 1998) che quello militare (18 unità effettivamente in forza contro le 26 delle tabelle organiche);

in particolare, per quanto riguarda il personale militare, non sono presenti i due ufficiali medici previsti;

di conseguenza la struttura, dove vengono effettuate lavorazioni anche molto impegnative con l'impiego di macchine complesse, è priva di qualsiasi presidio sanitario nonostante nella stessa si svolgano lavorazioni di tipo industriale che comportano esigenze permanenti di tutela sanitaria e prevenzione nonché di pronto soccorso in caso di incidenti —:

quale sia la ragione della mancata copertura dei posti di ufficiale medico presso il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma;

per quale ragione, ove vi fosse una carenza organica nei ruoli degli ufficiali medici, il Ministero non provveda a garantire una funzione essenziale di prevenzione, cura e pronto soccorso presso una struttura dove avvengono lavorazioni di tipo industriale mediante il ricorso a professionisti esterni. (5-01106)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità che da alcuni anni si registra ha causato danni ingenti all'agricoltura nelle regioni meridionali: Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna;

in particolare in Basilicata, nell'area del Metapontino e del Melfese sono state colpite le produzioni ortofrutticole;

anche le attività zootecniche, comprese quelle delle aree interne, hanno risentito e risentono non poco degli effetti negativi della siccità;

vi è ormai una generale e diffusa situazione di crisi produttiva ed economico-finanziaria delle aziende agricole, soprattutto di quelle impegnate nelle colture ortofrutticole;

c'è il rischio che, di fronte ad una situazione debitoria determinata dalla impossibilità di far fronte al pagamento delle varie rate relative ai crediti agrari ottenuti negli anni precedenti e dalla mancata messa a coltura determinata dalla siccità, molte aziende, appartenenti soprattutto ai piccoli coltivatori diretti, vengano cedute, per disperazione, a grandi accaparratori, che sono pronti ad approfittare della drammatica situazione in cui si trovano gli attuali proprietari coltivatori;

nonostante i positivi interventi della regione Basilicata, la drammaticità e la durata del fenomeno siccità esige un intervento adeguato e rapido da parte del Governo nazionale;

il Ministro delle politiche agricole e forestali, venuto alcune volte in Basilicata, è consapevole dello stato di crisi del settore agricolo ed ha assunto impegni, ma finora nessun provvedimento incisivo è stato adottato dal Governo;

quotidianamente si registrano tensioni nel mondo agricolo, che determinano anche i riflessi negativi sul pacifico vivere quotidiano delle genti lucane. Naturalmente vi sono anche riflessi negativi sull'occupazione della manodopera bracciantile, aggravando la complessiva situazione occupazionale della regione già fortemente caratterizzata in negativo dalla disoccupazione;

le legittime proteste del mondo agricolo lucano e meridionale devono trovare, perciò, una più puntuale attenzione da parte del Governo —

se e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per dare un

sostegno concreto ed immediato alle aziende agricole colpite da anni dal fenomeno della siccità, che quest'anno si manifesta in forma ancora più grave.

(3-01201)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

LETTIERI, PINZA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgas nell'ambito delle proprie utenze per la fornitura e la distribuzione di gas metano per uso domestico ha provveduto ad una maggiorazione dell'aliquota Iva con applicazione dell'aliquota al 20 per cento;

il problema delle maggiorazioni delle aliquote interessa anche altri enti gestori per la distribuzione di gas metano per uso domestico, con una incidenza economica sui bilanci dei cittadini e delle famiglie che è relevantissima soprattutto in quei contesti territoriali dove le caratteristiche geografiche e climatiche determinano un maggiore utilizzo del metano per il riscaldamento durante il periodo invernale;

il problema suscita molte perplessità e vive proteste tra i cittadini e le associazioni dei consumatori, tant'è che vi sono stati vari interventi della magistratura e la Corte costituzionale con sentenza numero 142/93, ha affermato che « il regime tariffario e di imposta non è legato alla modalità di concreta fruizione del servizio ma al tipo di utenza e di impianto che è unico e non stagionale »;

l'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas avrebbe abolito la tipologia dei contratti domestici finora classificati in T1 (solo per cucina e acqua calda) e T2 (riscaldamento individuale) in tal modo contratti e relative tariffe saranno correlate a fasce di consumo indipendentemente dall'uso;

il Commissario alla Concorrenza della UE Mario Monti rispondendo ad una lettera inviatagli sull'argomento ha testualmente affermato che l'intervento delle aliquote di imposta sul gas metano, se non implica una riduzione dell'aliquota di accisa, rientra nella sfera esclusiva di competenza dello Stato membro e non sembra incontrare alcun ostacolo normativo a livello comunitario —:

alla luce di queste informazioni, quali iniziative intenda porre in atto il Governo in base alle sue specifiche competenze quando sarà operativa la nuova classificazione dei contratti e in che modo verrà determinata l'applicazione dell'Iva sul gas metano in riferimento al superamento dell'attuale sistema tariffario che così pesantemente penalizza gli utenti.

(5-01107)

DEGENNARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione n. 3-00706, del 20 febbraio 2002, relativa alle operazioni di locazione finanziaria di impianti di cui all'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64, il Ministro dell'economia e delle finanze si è impegnato con lo scrivente a riferire circa l'esito della ricognizione e dell'approfondimento della questione da parte dell'Agenzia delle Entrate —:

a quali conclusioni sia giunta l'Agenzia delle Entrate, a seguito dell'approfondimento della questione, in particolare, se il riversamento del contributo ai sensi della legge n. 64 del 1986 dalle aziende utilizzatrici alle società di *leasing*, disposto dal Ministero con nota del 29 luglio 1996, debba essere considerato una semplice cessione di denaro esclusa dal campo di applicazione dell'IVA.

(5-01108)

BENVENUTO, NICOLA ROSSI, FLUVI, CENNAMO, COLUCCINI, TOLOTTI, GA-

LEAZZI, GRANDI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le statistiche di giugno denunciano, dopo gli 1,9 miliardi di euro di maggio, ulteriori massicci disinvestimenti netti dai fondi per 4 miliardi di euro a causa del letterale crollo di azionari, obbligazionari e bilanciati solo parzialmente compensato dalla crescita netta di 2,3 miliardi di euro dei fondi di liquidità;

normalmente la liquidità, anche quella oggi gestita più modernamente in monte, è vista come « rifugio » contro crisi di fiducia economica e politica —:

se ritenga che questa crisi di fiducia sia maggiormente economica o politica, e quali conseguenze ne abbia tratto; se abbia ragioni per escludere che fra le concause vi sia una fuga del risparmio dall'investimento indiretto in borsa, dovuta anche al sistematico affievolimento dei diritti degli azionisti non di controllo; se conosca, anche attraverso gli strumenti di analisi dei flussi di risparmio di cui dovrebbe disporre, dove si siano diretti i 5,9 miliardi di euro di risparmi netti disinvestiti dai fondi nel bimestre maggio/giugno.

(5-01109)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle audizioni del presidente della confindustria e del presidente della Fiat è stata sottolineata la gravità della crisi della borsa in America a seguito del caso Enron e dell'effetto domino in Europa ed in Italia —:

se il Governo intenda adottare misure di maggiore trasparenza e controllo sulla *corporate governance* e se intenda assumere iniziative in sede di Unione europea.

(5-01110)

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la suprema Corte di cassazione, V sezione penale (presidente Foscarini, relatore ed estensore Providenti) ha pubblicato una importante sentenza, peraltro confermativa della precedente pronuncia della stessa sezione in data 8 maggio 2002 (relatrice Ferrua), con la quale si afferma il principio secondo cui esiste continuità normativa fra il vecchio articolo 2621 del codice civile e la sua versione attuale, nonché il principio che le disposizioni contenute nel decreto n. 61 del 2002 tutelano identico interesse rispetto alla precedente normativa e che le differenze « non sono strutturali » ma riguardano « modalità parzialmente diverse di difesa dello stesso interesse tutelato » e che comunque « vi è continuità fra le due fattispecie »; non a caso il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di domenica 30 giugno 2002, alla pagina 21, commentando la citata sentenza, scrive: « Nessun colpo di spugna sui processi per falso in bilancio » e, di seguito: « Pertanto, stando a questa decisione non ci dovrebbe essere il temuto colpo di spugna sui processi in corso né, tanto meno, sulle condanne già definitive »;

la Corte di cassazione ha ora fatto giustizia delle tesi demagogiche ripetutamente espresse da sedicenti giuristi che hanno offerto inconsistenti argomenti in diritto definitivamente stroncati dalla suprema Corte di cassazione —:

se non ritenga di dover mettere allo studio un ampio sistema di informazione affinché tutti i cittadini siano al corrente delle sentenze pronunciate dalla Corte di cassazione. (3-01200)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2001, ad Ancona, presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per le Marche, si è tenuta la Conferenza dei servizi, con la presenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Anas, regione Marche, comune di Ancona ed autorità portuale di Ancona per l'esame e l'approvazione del progetto: « Raccordo autostradale tra il porto di Ancona ed il casello di Ancona sud dell'A14 — Asse attrezzato — I lotto dal porto a Vallemiano ». La Conferenza dei servizi ha deliberato all'unanimità l'approvazione del progetto;

l'asse attrezzato è la più antica tra le incompiute opere infrastrutturali viarie del capoluogo marchigiano. Il progetto di massima venne approvato dal consiglio di amministrazione dell'Anas il 7 luglio 1997, con voto n. 1034. Il progetto esecutivo, per il primo stralcio del primo lotto (dal porto a via Marchetti è stato approvato il 18 dicembre 1980 con voto n. 1104);

i finanziamenti sono stati disposti:

30 miliardi di lire dall'articolo 21, comma 7 della legge 11 novembre 1982, n. 828;

20 miliardi di lire dall'articolo 4 comma 2 della legge 2 maggio 1983, n. 156. Inoltre il 5° comma stabilisce che « l'asse attrezzato è considerato infrastruttura di grande comunicazione e pertanto alla sua realizzazione provvederà l'Anas »;

10 miliardi di lire dall'articolo 33 della legge 1° dicembre 1986, n. 879 « ai fini della realizzazione dell'asse attrezzato previsto dal piano regolatore generale di Ancona »;

pur in presenza di strumenti urbanistici vigenti, di finanziamenti consistenti

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la suprema Corte di cassazione, V sezione penale (presidente Foscarini, relatore ed estensore Providenti) ha pubblicato una importante sentenza, peraltro confermativa della precedente pronuncia della stessa sezione in data 8 maggio 2002 (relatrice Ferrua), con la quale si afferma il principio secondo cui esiste continuità normativa fra il vecchio articolo 2621 del codice civile e la sua versione attuale, nonché il principio che le disposizioni contenute nel decreto n. 61 del 2002 tutelano identico interesse rispetto alla precedente normativa e che le differenze « non sono strutturali » ma riguardano « modalità parzialmente diverse di difesa dello stesso interesse tutelato » e che comunque « vi è continuità fra le due fattispecie »; non a caso il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di domenica 30 giugno 2002, alla pagina 21, commentando la citata sentenza, scrive: « Nessun colpo di spugna sui processi per falso in bilancio » e, di seguito: « Pertanto, stando a questa decisione non ci dovrebbe essere il temuto colpo di spugna sui processi in corso né, tanto meno, sulle condanne già definitive »;

la Corte di cassazione ha ora fatto giustizia delle tesi demagogiche ripetutamente espresse da sedicenti giuristi che hanno offerto inconsistenti argomenti in diritto definitivamente stroncati dalla suprema Corte di cassazione —:

se non ritenga di dover mettere allo studio un ampio sistema di informazione affinché tutti i cittadini siano al corrente delle sentenze pronunciate dalla Corte di cassazione. (3-01200)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2001, ad Ancona, presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per le Marche, si è tenuta la Conferenza dei servizi, con la presenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Anas, regione Marche, comune di Ancona ed autorità portuale di Ancona per l'esame e l'approvazione del progetto: « Raccordo autostradale tra il porto di Ancona ed il casello di Ancona sud dell'A14 — Asse attrezzato — I lotto dal porto a Vallemiano ». La Conferenza dei servizi ha deliberato all'unanimità l'approvazione del progetto;

l'asse attrezzato è la più antica tra le incompiute opere infrastrutturali viarie del capoluogo marchigiano. Il progetto di massima venne approvato dal consiglio di amministrazione dell'Anas il 7 luglio 1997, con voto n. 1034. Il progetto esecutivo, per il primo stralcio del primo lotto (dal porto a via Marchetti è stato approvato il 18 dicembre 1980 con voto n. 1104);

i finanziamenti sono stati disposti:

30 miliardi di lire dall'articolo 21, comma 7 della legge 11 novembre 1982, n. 828;

20 miliardi di lire dall'articolo 4 comma 2 della legge 2 maggio 1983, n. 156. Inoltre il 5° comma stabilisce che « l'asse attrezzato è considerato infrastruttura di grande comunicazione e pertanto alla sua realizzazione provvederà l'Anas »;

10 miliardi di lire dall'articolo 33 della legge 1° dicembre 1986, n. 879 « ai fini della realizzazione dell'asse attrezzato previsto dal piano regolatore generale di Ancona »;

pur in presenza di strumenti urbanistici vigenti, di finanziamenti consistenti

l'infrastruttura viene bloccata dalla stessa Anas e dal Ministero dei lavori pubblici a seguito delle consistenti pressioni dell'impresa concessionaria dei piani di ricostruzione postbellica;

infatti a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 363 del 1984 che all'articolo 13-*novies* e *decies* finanziaria le opere varie del piano di ricostruzione di Ancona il concessionario e una consorteria di ministri e funzionari pubblici centrali e periferici e uomini politici locali e nazionali, sviluppano tentativi e pressioni pesantissime per far rientrare l'asse attrezzato nell'orbita del concessionario. Tanto che il Parlamento deve intervenire nuovamente e all'articolo 2 comma 5 della legge 28 febbraio 1986, n. 46 stabilisce che « le disposizioni di cui all'articolo 13-*novies* e *decies* della legge n. 363 del 1984 non si applicano all'asse attrezzato del porto di Ancona che rientra nella competenza Anas ai sensi delle leggi n. 828 del 1982 e n. 156 del 1983 »;

ma, in effetti, la delicata questione concernente la competenza ad eseguire l'opera (Anas ovvero Ministero lavori pubblici e, per esso, la Società adriatica costruzioni di Ancona concessionaria del suddetto Ministero a norma della legge 27 giugno 1951, n. 1402) era ancora lungi dall'essere risolta. Infatti le disposizioni normative che attribuivano all'Anas la competenza ad eseguire l'asse attrezzato, le richiamate leggi n. 828 del 1982, n. 156 del 1983 e n. 46 del 1986 furono aggirate se non abrogate dall'articolo 5, comma 4 del decreto-legge 25 maggio 1987, n. 208, il quale stabiliva con una ben oculata norma interpretativa che i decreti di affidamento dei lavori al concessionario del piano di ricostruzione dovevano riguardare « l'intera previsione progettuale comunque esaminata ». Dopo sei giorni dall'emanazione del decreto-legge la Società adriatica costruzioni Ancona con istanza del 1° giugno 1987, chiese il formale riconoscimento, nell'oggetto della concessione, della competenza ad eseguire l'asse attrezzato;

il citato decreto-legge non è stato convertito in legge per decorrenza del termine e, successivamente, è stato emanato il decreto-legge 27 luglio n. 302 che ha riprodotto il testo degli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 del decreto non convertito escludendo l'articolo 5. Pertanto, sventato l'ennesimo tentativo l'Anas, competente da sempre ad eseguire l'opera, ha continuamente rinviato con lungaggini indescrivibili per altri tre anni;

successivamente, finalmente, l'opera è stata appaltata, limitatamente al 1° stralcio del 1° lotto, i lavori sono stati eseguiti dall'impresa Cosma Spa conformemente al progetto esecutivo approvato, e il tratto dal porto a via Marchetti è entrato in esercizio nel 1997;

l'Anas ha suddiviso il piano di realizzazione dell'asse attrezzato in due lotti:

1° lotto, primo stralcio dal porto a via Marchetti;

1° lotto, secondo stralcio da Via Marchetti a Vallemiano;

2° lotto da Vallemiano al casello A.14 Ancona sud;

l'asse attrezzato, dopo l'attuazione della legge cosiddetta Bassanini, è ricompreso tra i collegamenti di competenza statale e i piani triennali fino a quello 2001-2003 hanno previsto ulteriori finanziamenti per il 2° stralcio del 1° lotto e per il 2° lotto. L'opera fa parte della rete programmatica del piano generale dei trasporti;

il piano d'inquadramento territoriale della regione Marche (Pit) nell'ambito delle strategie territoriali intersettoriali definisce il « piano di inquadramento delle reti infrastrutturali ». Quest'ultimo al punto Stinf 7 - Rete viaria di importanza nazionale riconosce « l'asse attrezzato » come direttrice di importanza nazionale in coerenza con il piano regionale dei trasporti;

il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Ancona al punto 1.9 dà

priorità assoluta all'asse attrezzato in quanto opera fondamentale per il porto internazionale di Ancona;

il comune di Ancona ha inserito l'asse attrezzato nei piani regolatori generali della città nel 1976 e del 1988 tuttora vigente. Inoltre il comune di Ancona, nel 1999 con l'adozione del Prusst ha indicato al primo punto — nell'elenco, delle opere da realizzare « il completamento dell'asse attrezzato »;

pertanto mentre il 1° stralcio del 1° lotto fino a via Marchetti è stato realizzato l'Anas ha effettuato il progetto definitivo del 2° stralcio del 1° lotto (da via Marchetti a Vallemiano). Il progetto definitivo del secondo stralcio del primo lotto è stato esaminato dal consiglio comunale di Ancona che ha espresso parere favorevole in data 26 marzo 2001 con deliberazione n. 55. La regione Marche ha espresso parere favorevole al progetto del secondo stralcio del 1° lotto in data 29 maggio 2001 con deliberazione n. 1165;

in data 20 settembre 2001, come descritto all'inizio del presente atto, si è svolta la Conferenza dei servizi che ha approvato all'unanimità il progetto definitivo e i necessari pareri ambientali (articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977);

l'Anas Marche ha chiesto da tempo alla direzione generale Anas di attivare le procedure per indire la gara di progettazione a livello di esecutivo, o in via subordinata, l'autorizzazione ad indire la gara a livello compartimentale, con l'accreditamento di lire 3.397.832.000 come si evince dalla stima effettuata in data 4 maggio 2001 per un importo lavori presunto di lire 60 miliardi;

in data 27 settembre 2001, il comune di Ancona e l'Autorità portuale di Ancona hanno firmato un'intesa che — in aderenza al Piano regolatore della città — ritiene prioritario il completamento dell'asse attrezzato e per collaborare con l'Anas si impegnano al completamento dell'asse attrezzato e l'Autorità portuale stanZIA i

fondi necessari alla progettazione preliminare del 2° lotto da Vallemiano al casello sud dell'A14;

già in data 11 luglio 2000 tra l'Anas, compartimento per la viabilità delle Marche e l'Autorità portuale di Ancona è stato firmato un verbale di accordo concernente la progettazione relativa al 2° lotto dell'asse attrezzato. In base a tale accordo l'Anas assume l'impegno di ultimare entro il 31 gennaio 2002 il successivo *iter* per la realizzazione del progetto definitivo, compresi la procedura di valutazione di impatto ambientale ed i pareri connessi, ed attivarsi per conseguire i relativi finanziamenti;

successivamente i tecnici incaricati hanno definito, il progetto preliminare prospettando tre ipotesi: A-B-B1. Tutte le soluzioni permettono di rendere funzionale l'intero raccordo suddividendolo in due tratti. Realizzando prioritariamente il tratto da Vallemiano all'innesto con la strada Cameranense con un costo di circa 130 miliardi di lire, sarebbe possibile precludere il traffico pesante lungo l'asse di penetrazione urbana di Torrette (via Conca-via Flaminia) e lungo l'asse di penetrazione urbana del Pinocchio (Pinocchio- via Torresi-Piazza Ugo Bassi-Corso C. Alberto-via Marconi) e di uscita (via Marconi-via G. Bruno-Piazza U. Bassi-via C. Colombo-Pinocchio) con ricadute positive per l'intero traffico cittadino e interquartieri e risolvendo il congestionamento del traffico a Torrette ove si sta concentrando l'intero sistema ospedaliero regionale;

pertanto visto che l'asse attrezzato:

è già stato realizzato dall'Anas nel tracciato 1° stralcio del 1° lotto, con un consistente impegno finanziario dello Stato;

per il 2° stralcio del 1° lotto l'Anas avrebbe già dovuto realizzare il progetto esecutivo, dopo l'esecuzione già attuata da tempo del progetto definitivo su cui sono stati già raccolti i necessari pareri;

per il 2° lotto tra Anas-comune di Ancona ed Autorità portuale di Ancona

sono già in corso fattive collaborazioni che hanno già portato alla realizzazione della progettazione preliminare con un impegno finanziario di risorse pubbliche;

considerando che il progressivo trasferimento dei reparti ospedalieri dell'ospedale Umberto I all'ospedale regionale di Torrette è in fase di consistente avanzamento e che sempre nell'area ospedaliera di Torrette dovrà trasferirsi l'intero ospedale cardiologico Lancisi e che l'attuale sistema di circolazione stradale potrebbe raggiungere il collasso, oltre ai gravissimi disagi dei cittadini residenti e con il pericolo per i malati stessi che non potrebbero contare su un pronto intervento proprio a causa del congestionamento del traffico —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti e quanto abbia speso lo Stato per la realizzazione del 1° stralcio del 1° lotto dell'asse attrezzato;

per quali motivi l'Anas non abbia ancora effettuato il progetto esecutivo e l'appalto per il 2° stralcio del 1° lotto dell'asse attrezzato;

per quale motivo l'Anas e il Ministero delle infrastrutture abbiano cancellato il finanziamento di circa 110 miliardi di lire con il piano Anas 2002-2004 adducendo il trasferimento della realizzazione del « nodo viario di Ancona » nella cosiddetta legge obiettivo, mentre nella legge obiettivo non si fa alcun riferimento specifico né all'asse attrezzato né al nodo viario di Ancona;

per quali motivi il Ministero delle infrastrutture e l'Anas continuino da troppo tempo a sabotare la realizzazione dell'asse attrezzato che come precedentemente richiamato figura in tutti gli atti programmatori delle istituzioni e degli enti interessati: Stato, Anas, regione Marche, provincia di Ancona e comune di Ancona;

se e quando intenda finalmente procedere alla realizzazione del progetto esecutivo del 2° stralcio del 1° lotto dell'asse attrezzato, quanto abbia già speso l'Anas

per il progetto definitivo dello stesso 2° stralcio, e quando procederà all'appalto;

se e quando intenda completare l'intero tracciato procedendo alla progettazione esecutiva e all'appalto del 2° lotto atteso che il porto internazionale di Ancona, già inserito tra i principali caselli marini dell'autostrada del mare è già oggi tra i primi porti italiani per il trasporto di cabotaggio internazionale di passeggeri e merci e che il concentramento delle strutture ospedaliere a Torrette, ove insiste anche la Facoltà di medicina e chirurgia, potrà produrre gravi conseguenze per la sicurezza delle strutture ospedaliere e dei cittadini residenti mentre la realizzazione completa dell'asse attrezzato, se effettuata con le moderne tecniche fonoassorbenti e con soluzioni rispettose dell'ambiente, risolverebbe la congestione da traffico di gran parte di Ancona permettendo altresì l'ulteriore sviluppo del porto internazionale di Ancona;

se e quali provvedimenti intenda attuare nei confronti dell'Anas per farle rispettare l'esito della Conferenza dei servizi e se e quali danni siano già stati provocati alla città di Ancona, alle casse dello Stato e se, in caso affermativo siano già state informate le competenti magistrature per individuare le cause, i responsabili e i costi, in quanto sono stati violati tra l'altro atti giuridici concludenti quali la Conferenza dei servizi e ben quattro leggi vigenti. (3-01199)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 128, che, lungo la dorsale sarda collega i comuni di Monastir e di Sorgono, rappresenta una delle principali arterie dell'isola ed è percorsa ogni giorno da migliaia di autoveicoli;

la inadeguatezza e la pericolosità della sede stradale, peraltro, pongono in serio pericolo l'incolumità di tutti coloro

che quotidianamente la percorrono, chiamati ad affrontare una serie di pericoli ed insidie disseminati lungo tutta la dorsale;

particolarmente pericoloso è il tratto che collega i comuni di Monastir e Senorbì, lungo il quale si verificano frequentemente sinistri mortali: soltanto negli ultimi due mesi si contano quattro morti e decine di feriti, ed è di pochi giorni fa la notizia di un'altra tragica morte in corrispondenza di quella che oramai viene nominata la « curva-trappola », all'altezza del chilometro 15,900;

più volte la popolazione locale e gli enti esponenziali hanno denunciato la insidiosità di tale via di comunicazione, tanto da essere diventata un pericolo incombente per chi quotidianamente la percorre, ed il 6 luglio 2002 la popolazione locale, capeggiata dai sindaci dei vari comuni, ha dato vita ad una silenziosa manifestazione per ribadire la necessità di un urgente ed indifferibile intervento di ampliamento ed adeguamento;

a tutt'oggi, peraltro, nonostante la realizzazione di un progetto esecutivo per la realizzazione delle opere necessarie e l'ulteriore milione di euro iscritto a bilancio per l'anno 2002, non è stato ancora dato avvio ai lavori;

l'esecuzione delle opere di ampliamento ed adeguamento si prospetta quanto mai urgente e necessario se si vuole interrompere la terribile catena di sinistri, che talvolta le cronache neppure registrano tanto è la regolarità con la quale si verificano;

la realizzazione dei lavori, oltre a ridurre sensibilmente le distanze tra i vari comuni, favorendo in tal modo lo sviluppo economico e sociale, consentirebbe di evitare il « tratto-trappola » che congiunge Monastir a Senorbì, lungo il quale si verificano la maggior parte di incidenti mortali —:

se non ritenga di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, le iniziative più idonee onde consentire la celere esecuzione dei lavori di amplia-

mento della strada statale n. 128, così come previsti nel progetto esecutivo delle opere e garantire la sicurezza di tutti coloro che vi transitano. (4-03425)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le inchieste della magistratura stanno portando alla luce gravi responsabilità di alcuni componenti delle Forze dell'ordine negli eccessi di violenza e negli arresti ingiustificati attuati nella notte del 21 luglio 2001 nella scuola Diaz di Genova;

tali responsabilità arrivano addirittura all'ipotesi di manomissione e di creazione di prove false: la coltellata sul giubbotto di un agente, lancio di pietre sulle gazzelle dei carabinieri di cui le auto non riportano tracce, inserimento di due rudimentali bottiglie molotov ritrovate nel passaggio in Corso Italia e aggiunte di note ai reperti che si è affermato di aver trovato all'interno della scuola;

se tali notizie risultassero fondate, non si capisce quali siano i motivi che possano aver spinto qualche funzionario responsabile ad ordinare a servitori dello Stato azioni di questo tipo;

a conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di indagine sui fatti del G8 era stata avanzata la richiesta da parte di esponenti dell'opposizione, di proseguire il lavoro attraverso una Commissione d'inchiesta parlamentare che, grazie ai più ampi poteri, potesse giungere ad accertare le eventuali responsabilità politiche dei fatti di Genova;

Il Ministro Scajola ha dichiarato alla stampa di voler perseguire con rigore i

che quotidianamente la percorrono, chiamati ad affrontare una serie di pericoli ed insidie disseminati lungo tutta la dorsale;

particolarmente pericoloso è il tratto che collega i comuni di Monastir e Senorbì, lungo il quale si verificano frequentemente sinistri mortali: soltanto negli ultimi due mesi si contano quattro morti e decine di feriti, ed è di pochi giorni fa la notizia di un'altra tragica morte in corrispondenza di quella che oramai viene nominata la « curva-trappola », all'altezza del chilometro 15,900;

più volte la popolazione locale e gli enti esponenziali hanno denunciato la insidiosità di tale via di comunicazione, tanto da essere diventata un pericolo incombente per chi quotidianamente la percorre, ed il 6 luglio 2002 la popolazione locale, capeggiata dai sindaci dei vari comuni, ha dato vita ad una silenziosa manifestazione per ribadire la necessità di un urgente ed indifferibile intervento di ampliamento ed adeguamento;

a tutt'oggi, peraltro, nonostante la realizzazione di un progetto esecutivo per la realizzazione delle opere necessarie e l'ulteriore milione di euro iscritto a bilancio per l'anno 2002, non è stato ancora dato avvio ai lavori;

l'esecuzione delle opere di ampliamento ed adeguamento si prospetta quanto mai urgente e necessario se si vuole interrompere la terribile catena di sinistri, che talvolta le cronache neppure registrano tanto è la regolarità con la quale si verificano;

la realizzazione dei lavori, oltre a ridurre sensibilmente le distanze tra i vari comuni, favorendo in tal modo lo sviluppo economico e sociale, consentirebbe di evitare il « tratto-trappola » che congiunge Monastir a Senorbì, lungo il quale si verificano la maggior parte di incidenti mortali —:

se non ritenga di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, le iniziative più idonee onde consentire la celere esecuzione dei lavori di amplia-

mento della strada statale n. 128, così come previsti nel progetto esecutivo delle opere e garantire la sicurezza di tutti coloro che vi transitano. (4-03425)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le inchieste della magistratura stanno portando alla luce gravi responsabilità di alcuni componenti delle Forze dell'ordine negli eccessi di violenza e negli arresti ingiustificati attuati nella notte del 21 luglio 2001 nella scuola Diaz di Genova;

tali responsabilità arrivano addirittura all'ipotesi di manomissione e di creazione di prove false: la coltellata sul giubbotto di un agente, lancio di pietre sulle gazzelle dei carabinieri di cui le auto non riportano tracce, inserimento di due rudimentali bottiglie molotov ritrovate nel passaggio in Corso Italia e aggiunte di note ai reperti che si è affermato di aver trovato all'interno della scuola;

se tali notizie risultassero fondate, non si capisce quali siano i motivi che possano aver spinto qualche funzionario responsabile ad ordinare a servitori dello Stato azioni di questo tipo;

a conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di indagine sui fatti del G8 era stata avanzata la richiesta da parte di esponenti dell'opposizione, di proseguire il lavoro attraverso una Commissione d'inchiesta parlamentare che, grazie ai più ampi poteri, potesse giungere ad accertare le eventuali responsabilità politiche dei fatti di Genova;

Il Ministro Scajola ha dichiarato alla stampa di voler perseguire con rigore i

responsabili dei falsi, fino a pervenire alla loro rimozione, ma compito del Parlamento è, oggi, capire chi ha promosso un clima che ha permesso che questi episodi si realizzassero —:

quale sia la situazione effettiva;

ferma restando l'indagine della magistratura in corso, quali iniziative di propria competenza il governo intenda assumere per accertare le effettive responsabilità su questi episodi.

(2-00419) « Pinotti, Folena, Soda, Kessler, Labate, Zani, Chiaromonte, Maran, Mariotti, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Tocci, Adduce, Cazzaro, Galeazzi, Giulietti, Bandoli, Roberto Barbieri, Bogi, Bonito, Buffo, Calzolaio, Alberta De Simone, Fumagalli, Leoni, Melandri, Nieddu, Pisa, Rava, Rossiello, Sabattini, Sereni, Zanotti ».

*Interrogazione a risposta orale:*

TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 7 luglio 2002 si è tenuta a Schio (Vicenza) una commemorazione dell'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, i rappresentanti di vari reparti combattentistici della RSI, a partire dalla Guardia Nazionale Repubblicana, fino agli esponenti di battaglioni come Sagittario e Fulmine della Decima Mas assieme ad un altro centinaio di manifestanti;

tale commemorazione si è trasformata in un corteo inneggiante al nazifascismo con *slogans* e gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili — testimoniati anche dalle foto apparse sulla stampa dell'8 luglio: *il Giornale di Vicenza*, *il Gazzettino di Vicenza* — dal saluto romano, al grido di « boia chi molla » e di « assas-

sini » rivolto ai cittadini di Schio presenti al passaggio del corteo in via Capitano Sella;

si era in presenza, presso il cimitero militare, di una bancarella in cui erano in vendita *gadgets* con l'effigie di Mussolini e le svastiche;

dalle informazioni avute nei giorni precedenti e rese pubbliche dagli organi di stampa, si poteva prevedere che tale manifestazione degenerasse in un corteo inneggiante al fascismo, data l'annunciata presenza di camicie nere, reduci e simpatizzanti della Decima Mas e di giovani di estrema destra;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni e le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

chi abbia formalizzato la richiesta di tale manifestazione, chi l'abbia autorizzata e come sia stato possibile che essa sia degenerata tanto da entrare palesemente in contrasto con la nostra Costituzione;

se non si ritenga che manifestazioni di questo tipo siano perseguibili in base ai nostri dettati costituzionali. (3-01203)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAROLO, CAPARINI, GIBELLI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco volontari da tempo lamentano condizioni di operatività inaccettabili, soprusi e limitazioni ingiustificabili;

tale situazione ha prodotto effetti del tutto evidenti, il più eclatante dei quali può essere sintetizzato con la presenza

degli addetti, che può essere espressa con il rapporto di un vigile del fuoco volontario ogni quattro permanenti;

tale situazione di disagio si protrae da decenni ed ha determinato una progressiva ed inesorabile eliminazione dei vigili del fuoco volontari, i quali sono passati dalle decine di migliaia di addetti del 1940 alle 4.000 unità di oggi;

per contro sono aumentati in numero considerevole i vigili del fuoco effettivi, al punto che oggi l'Italia è l'unico paese al mondo ad avere più vigili del fuoco effettivi che volontari;

tale situazione, oltre a determinare costi elevati di gestione di fatto penalizza l'efficacia e l'efficienza degli interventi mettendo spesso a serio rischio la sicurezza delle persone e del territorio;

esistono realtà territoriali, quali ad esempio la provincia di Bolzano che grazie all'autonomia hanno potuto sottrarsi alla logica nazionale e sviluppare un adeguato sistema di presidio del territorio, potendo contare oggi sulla presenza di ben 305 distaccamenti con 12.500 vigili volontari;

è evidente che una corretta azione di prevenzione e presidio territoriale può essere svolta esclusivamente attraverso una attuale organizzazione che veda premiata la presenza capillare sul territorio del volontariato, con il supporto indispensabile ed insostituibile delle funzioni specialistiche dei vigili del fuoco effettivi;

il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Lecco, ingegner Silvano Barberi, da due anni si rifiuterebbe di evadere, nonostante i ripetuti solleciti, alcune domande per prestare servizio volontario presso il distaccamento di Bellano, e nel contempo si rifiuta dal novembre 2000 di pagare le istruzioni giustificandosi pretestuosamente con la circolare del Ministero dell'interno, protocollo 051844/bis, emanata un anno dopo, nel novembre 2001;

il comandante Barberi ha convocato il capo distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bellano, affermando di essere

a conoscenza, a suo dire, di fatti penalmente rilevanti, attinenti l'errata compilazione dei rapporti di fine mese;

il comandante Barberi ha intimato al capo distaccamento di Bellano le immediate dimissioni pena la segnalazione in procura della Repubblica dei fatti dallo stesso ritenuti di rilevanza penale;

il capo distaccamento di Bellano ha immediatamente informato della situazione tutti i vigili del fuoco volontari del distaccamento, i quali come immediata reazione hanno presentato le loro dimissioni nelle sue mani;

il capo distaccamento di Bellano ha conseguentemente presentato un esposto presso la procura della Repubblica di Lecco, precisando che dal 1973 ad oggi le modalità di compilazione dei verbali di fine mese sono rimaste immutate, convalidate nel tempo dai numerosi comandanti provinciali che si sono avvicendati in provincia di Lecco e, dallo stesso comandante Barberi fino ad ottobre 2001;

del fatto è stato tempestivamente informato il ministero dell'interno per tramite del sottosegretario delegato il quale ha provveduto a convocare lo stesso Barberi;

a seguito della convocazione presso il ministero, il comandante Barberi, prima ancora che il procedimento amministrativo in atto potesse concludersi con il definitivo accertamento dei fatti, ha rimosso, con evidente intento persecutorio e punitivo, il capo distaccamento di Bellano;

conseguentemente tutto il distaccamento vigili del fuoco volontari di Bellano ha reso efficaci le proprie dimissioni, cessando di fatto il servizio e rendendo noti all'opinione pubblica i fatti sino ad allora tenuti volontariamente riservati per evitare inutili strumentalizzazioni;

a seguito delle suddette dimissioni la caserma vigili del fuoco di Bellano è operativa grazie a quattro vigili effettivi trasferiti da Lecco, con conseguente aumento esponenziale dei costi, penalizza-

zione del servizio sia presso il capoluogo che a Bellano e con l'introduzione di condizioni di lavoro non ottimali come già evidenziato dai rappresentanti sindacali di categoria;

il sindaco di Bellano e altri sindaci del territorio hanno pubblicamente manifestato il loro sostegno ai vigili del fuoco volontari con piena riconoscenza dell' encomiabile azione di salvaguardia del territorio e di sicurezza per le persone fin qui svolto —:

per quali motivi non sia ancora stato emanato il nuovo regolamento per i vigili del fuoco volontari;

se nella fase di predisposizione del regolamento si sia tenuto adeguatamente conto delle esigenze e necessità manifestate dai volontari;

quali provvedimenti si intendano assumere per risolvere la gravissima crisi venutasi a creare in provincia di Lecco, ad avviso degli interroganti, per esclusiva responsabilità del comandante provinciale ingegner Silvano Barberi;

se, tenuto conto che anche gli amministratori locali hanno manifestato le loro perplessità sull'operato del comandante Barberi, non si ritenga che esistano le condizioni di incompatibilità ambientale tali da giustificare un trasferimento d'ufficio. (4-03422)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla prostituzione per strada;

se non ritenga opportuno che sia istituita una vigilanza stabile per non permettere che le strade d'Italia si trasformino in « case chiuse all'aperto ». (4-03424)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di extracomunitari vendono di tutto sulle piazze e sulle strade delle città, senza che alcuno intervenga;

appare particolarmente vistosa l'assenza della guardia di finanza, della polizia e dei vigili urbani, pur causando il fenomeno danni notevoli all'erario;

ad avviso dell'interrogante si è superato ogni ragionevole limite ed è pertanto necessario porre fine al fenomeno del commercio abusivo —:

quali iniziative intendano i Ministri interrogati porre in essere per contrastare efficacemente il commercio abusivo.

(4-03426)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Borgomanero e specificatamente nella via per Cureggio negli anni passati il Provveditorato delle Opere Pubbliche ha realizzato uno stabile la cui destinazione d'uso, inizialmente prevista come sede di P.S., ha subito notevoli variazioni, tale che detto immobile risulta attualmente semi utilizzato come sede del distaccamento della Polizia Stradale pur avendo, per caratteristiche strutturali e posizionamento rispetto agli assi viari cittadini, ampie caratteristiche per un totale e più funzionale utilizzo;

la conurbazione di Borgomanero è la seconda per importanza della provincia di Novara per capacità economica ed insediamenti industriali nonché per la popolazione residente e per la presenza di importanti infrastrutture viarie;

detta realtà necessita di servizi pubblici adeguati oltre che di interventi appropriati a supporto delle spiccate caratteristiche economiche imprenditoriali e commerciali presenti —:

se non ritenga opportuno potenziare la stazione di Polizia stradale di Borgomanero con personale numericamente adeguato e atto alla reale e tempestiva

copertura del territorio assegnato, consentendo almeno il passaggio da 14 a 20 agenti in organico, verificato che la moderna struttura ove è insediata la stazione è perfettamente adattabile e disponibile ad accogliere i servizi per il personale aggiuntivo;

se non ritenga di consentire che gli uffici di P.S. con sede in Novara — unica sede in provincia — siano parzialmente decentrati in Borgomanero con sede nel predetto stabile, applicate le seguenti specifiche funzioni a supporto delle esigenze territoriali:

- a) ufficio passaporti, ufficio porto d'armi, cessione fabbricati;
- b) ufficio soggiorno (supporto al numerosissimo personale extracomunitario impiegato in loco);
- c) polizia amministrativa, eccetera. (4-03427)

LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni di maggio lungo un tratto di spiaggia del Basso Jonio a nord di Reggio Calabria sono stati rinvenuti rifiuti ospedalieri, in quantità incredibilmente elevata;

lungo tutta la zona i comuni interessati, tra cui Brancaleone, Condofuri, San Lorenzo e Bova Marina, hanno emesso immediatamente ordinanze per vietare l'accesso al litorale;

il materiale rinvenuto consistente in garze, siringhe, scatole di medicinali, sacche per trasfusioni e cateteri, presenta un pericolo gravissimo per l'incolumità dei cittadini;

il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria ha predisposto un immediato intervento per ripulire e bonificare l'area in questione;

la presenza di questi rifiuti rischia di compromettere la stagione turistica ormai avviata con gravi ripercussioni sulla debolissima economia della zona —:

quali misure urgenti i ministeri di indirizzo intendano porre in atto per sostenere l'azione di bonifica e il recupero dei rifiuti, consentendo il regolare avvio della stagione turistica nella massima sicurezza;

quali iniziative intendano assumere per accertare le cause di questo fatto allarmante e pericoloso e per impedirne il ripetersi. (4-03431)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 luglio 2001 durante il vertice G8 di Genova, all'apice della lunga e tristemente nota sequenza di incidenti e disordini culminati nella tragica morte del giovane manifestante Carlo Giuliani, diversi reparti delle forze di pubblica sicurezza impegnati in quei giorni nella tutela dell'ordine pubblico, hanno fatto irruzione nei locali della scuola Pertini (già Diaz) allo scopo di effettuare la perquisizione dei locali, che ospitavano il *Genoa Social Forum*, e delle persone in quel momento presenti nell'edificio;

presupposto della perquisizione sarebbe stato, come il predecessore del Ministro interrogato ha dichiarato il 23 luglio 2001, in occasione dell'informativa urgente del Governo sui gravi incidenti avvenuti a Genova in occasione del vertice dei G8, quello di « impedire ulteriori episodi di violenza connessi alle manifestazioni », preoccupazione giustificata da almeno due gravi episodi, avvenuti prima dell'operazione di polizia, ricordati dallo stesso Ministro Scajola: la « violenta aggressione operata da centinaia di giovani nei pressi dell'Istituto Diaz con un serrato lancio di corpi contundenti all'indirizzo degli equipaggi di alcune autovetture della polizia » e il « tentativo di accoltellare al torace un

ragazzo, un poliziotto, il quale è rimasto illeso soltanto grazie alla protezione che indossava »;

come l'ex Ministro dell'interno ha ricordato nell'intervento suddetto, durante la perquisizione sono stati operati numerosi fermi ed arresti di persone di diversa nazionalità, molti dei quali appartenenti ad « organizzazioni anarchiche di grande efficienza », e « sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno dell'edificio bottiglie molotov, numerose tute, cappucci e magliette di colore nero, mazze di legno, catene da moto, chiodi, cinture ferrate, coltelli, martelli, maschere antigas » ed altro materiale considerato pericoloso o comunque riconducibile ad attività illecite o provocatorie;

a seguito della perquisizione sono state trattate in arresto 93 persone, 81 delle quali sono state immediatamente scarcerate, in quanto illegittimamente arrestate, mentre per le altre 12, nonostante la convalida dell'arresto si è provveduto alla immediata scarcerazione perché non vi erano sufficienti indizi di colpevolezza. Pesante il bilancio dei feriti: 62 persone hanno dovuto ricorrere all'intervento dei sanitari in diversi ospedali della città, alcune ferite in modo molto grave. I medici del servizio 118, che hanno portato i primi soccorsi, riscontrano nei loro certificati e nella richiesta di smistamento dei feriti verso gli ospedali numerose ferite lacerate contuse e traumi cranici, con almeno due ricoverati in codice rosso. L'entità delle violenze perpetrate ai danni degli occupanti della scuola Diaz dalle forze dell'ordine durante la perquisizione, ripetute anche ai danni dei giornalisti e dei loro strumenti di lavoro durante la successiva perquisizione del centro stampa situato in altra parte dello stesso edificio, è stata, peraltro, ampiamente documentata sui mezzi d'informazione, tanto che nessuno oggi dubita, neanche il Ministro dell'epoca, stando alle sue dichiarazioni successive rese anche in sede di indagine conoscitiva, della assoluta sproporzione e quindi della illiceità dei comportamenti tenuti da molti funzionari di pubblica

sicurezza durante l'operazione di cui trattasi;

sui fatti in questione si è immediatamente aperta una inchiesta della magistratura genovese nei confronti degli arrestati e fermati, ma anche di numerosi funzionari di polizia accusati dai primi, nelle udienze di convalida degli arresti, di aver operato durante la perquisizione con inaudita ed ingiustificata violenza. Nella relazione presentata dai Parlamentari dei gruppi dell'Ulivo al termine dell'indagine parlamentare sui fatti di Genova, infatti, si legge: « tutti gli arrestati hanno riferito di essere stati colpiti da manganellate, calci, di aver ricevuto mobilia addosso, nonostante si fossero gettati a terra con le mani protese per dimostrare che non intendevano opporre resistenza, e risulta che abbiano riportato lesioni, fratture, suture, ematomi vistosi, medicazioni sul capo »;

anche il predecessore del Ministro interrogato a seguito del clamore suscitato dalle immagini delle violenze subite dalle persone che si trovavano all'interno della scuola Diaz durante la perquisizione, ma anche dei dubbi espressi da alcuni funzionari e agenti di Polizia, ha avviato una « inchiesta ispettiva sull'episodio »;

da notizie apparse nel mese di giugno 2002 su tutti i più importanti mezzi d'informazione nazionali, riguardo gli episodi riferiti dal Ministro dell'interno dell'epoca che avrebbero giustificato la perquisizione e gli arresti nella scuola Diaz, si apprende che: l'accoltellamento subito dal poliziotto romano nei pressi dell'edificio scolastico poco prima che avvenisse l'irruzione della polizia nella scuola medesima, stando anche agli esiti di una perizia eseguita dai Carabinieri del Ris, sarebbe frutto di una clamorosa messa in scena; il « serrato lancio di oggetti contundenti » operato da centinaia di manifestanti ai danni delle volanti della Polizia, secondo un funzionario della questura di Roma, sentito dai magistrati genovesi, si ridurrebbe al « volo » di una bottiglia di birra sopra una delle quattro auto della polizia e ad « una persona che si aggrappava allo specchietto

retrovisore di una vettura»; le molotov e il materiale sospetto rinvenuto all'esito della perquisizione, ed è questo l'aspetto più grave della vicenda, sarebbe stato acquisito molte ore prima della perquisizione in luoghi diversi della città e comunque distanti dalla scuola Diaz;

se quanto riferito dai giornali, in merito alle risultanze delle indagini della magistratura sull'operazione di polizia alla scuola Diaz, fosse vero, ci troveremmo in presenza di un comportamento gravissimo ed inaccettabile, diretto da una parte a giustificare le ingiustificabili violenze subite dagli ospiti del *Genoa Social Forum* da parte di funzionari di pubblica sicurezza, dall'altra ad attribuire a carico di persone percosse e sottoposte a misure di restrizione della libertà personale pesanti responsabilità penali, che aggiungerebbero a quanto già illecitamente subito l'oltraggio di una ingiusta condanna —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia assunto nei confronti dei funzionari di Polizia che hanno indotto il suo predecessore a fare dichiarazioni in Parlamento che alla luce delle notizie apparse sulla stampa in merito all'inchiesta della magistratura, non corrispondono al vero in relazione ai motivi ed agli esiti della perquisizione alla scuola Diaz, e se non ritenga di dover rendere pubblici gli esiti dell'inchiesta ispettiva ordinata dall'ex Ministro Scajola;

se non reputi di dover chiarire quando il Presidente del Consiglio sia stato informato dei gravi fatti narrati in premessa;

se non reputi opportuno porgere le sue scuse a chi ingiustamente percosso e accusato di gravi responsabilità penali vede oggi, grazie all'indagine della magistratura genovese ed alle deposizioni di onesti funzionari di Polizia, di nuovo affiorare la possibilità di vivere in uno Stato giusto ed autorevole. (4-03433)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la scuola svolge una funzione educativa e sociale insostituibile e, pertanto, va sempre sostenuta nella crescita delle professionalità che vi operano e nell'incremento della possibilità di offrire un servizio integrato e di collegamento con le dinamiche sociali del territorio;

la lotta alla dispersione scolastica e l'emarginazione devono essere l'obiettivo prioritario nel percorso educativo della scuola italiana;

in Sicilia l'attivazione del servizio psicopedagogico ha svolto fino ad ora una funzione straordinaria nella lotta all'abbandono scolastico e nella crescita della cultura della cittadinanza in territori ad alto rischio di emarginazione sociale;

per la prosecuzione dei progetti contro la dispersione scolastica della regione Sicilia sono stati richiesti 400 posti; di questi soltanto 90 ne sono stati concessi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui 60 per Palermo e provincia. Si fa presente che già a Palermo e provincia attualmente il servizio è composto da 165 operatori psicopedagogici, impegnati da 15 anni all'interno delle singole scuole di ogni ordine e grado e nei territori più a rischio della città e della provincia;

gli operatori sono in possesso di titoli specifici e di competenze acquisite sul campo attraverso un percorso di formazione continua, per le quali lo Stato ha investito notevoli risorse economiche;

i risultati finora raggiunti sono positivi visto che il tasso di dispersione scolastica è sceso nella scuola elementare dal 6,1 per cento all'1,1 per cento e nella scuola media dal 23,2 per cento al 9,2 per cento —:

quali iniziative si intendano adottare per non privare i servizi delle risorse

retrovisore di una vettura»; le molotov e il materiale sospetto rinvenuto all'esito della perquisizione, ed è questo l'aspetto più grave della vicenda, sarebbe stato acquisito molte ore prima della perquisizione in luoghi diversi della città e comunque distanti dalla scuola Diaz;

se quanto riferito dai giornali, in merito alle risultanze delle indagini della magistratura sull'operazione di polizia alla scuola Diaz, fosse vero, ci troveremmo in presenza di un comportamento gravissimo ed inaccettabile, diretto da una parte a giustificare le ingiustificabili violenze subite dagli ospiti del *Genoa Social Forum* da parte di funzionari di pubblica sicurezza, dall'altra ad attribuire a carico di persone percosse e sottoposte a misure di restrizione della libertà personale pesanti responsabilità penali, che aggiungerebbero a quanto già illecitamente subito l'oltraggio di una ingiusta condanna —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia assunto nei confronti dei funzionari di Polizia che hanno indotto il suo predecessore a fare dichiarazioni in Parlamento che alla luce delle notizie apparse sulla stampa in merito all'inchiesta della magistratura, non corrispondono al vero in relazione ai motivi ed agli esiti della perquisizione alla scuola Diaz, e se non ritenga di dover rendere pubblici gli esiti dell'inchiesta ispettiva ordinata dall'ex Ministro Scajola;

se non reputi di dover chiarire quando il Presidente del Consiglio sia stato informato dei gravi fatti narrati in premessa;

se non reputi opportuno porgere le sue scuse a chi ingiustamente percosso e accusato di gravi responsabilità penali vede oggi, grazie all'indagine della magistratura genovese ed alle deposizioni di onesti funzionari di Polizia, di nuovo affiorare la possibilità di vivere in uno Stato giusto ed autorevole. (4-03433)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scuola svolge una funzione educativa e sociale insostituibile e, pertanto, va sempre sostenuta nella crescita delle professionalità che vi operano e nell'incremento della possibilità di offrire un servizio integrato e di collegamento con le dinamiche sociali del territorio;

la lotta alla dispersione scolastica e l'emarginazione devono essere l'obiettivo prioritario nel percorso educativo della scuola italiana;

in Sicilia l'attivazione del servizio psicopedagogico ha svolto fino ad ora una funzione straordinaria nella lotta all'abbandono scolastico e nella crescita della cultura della cittadinanza in territori ad alto rischio di emarginazione sociale;

per la prosecuzione dei progetti contro la dispersione scolastica della regione Sicilia sono stati richiesti 400 posti; di questi soltanto 90 ne sono stati concessi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui 60 per Palermo e provincia. Si fa presente che già a Palermo e provincia attualmente il servizio è composto da 165 operatori psicopedagogici, impegnati da 15 anni all'interno delle singole scuole di ogni ordine e grado e nei territori più a rischio della città e della provincia;

gli operatori sono in possesso di titoli specifici e di competenze acquisite sul campo attraverso un percorso di formazione continua, per le quali lo Stato ha investito notevoli risorse economiche;

i risultati finora raggiunti sono positivi visto che il tasso di dispersione scolastica è sceso nella scuola elementare dal 6,1 per cento all'1,1 per cento e nella scuola media dal 23,2 per cento al 9,2 per cento —:

quali iniziative si intendano adottare per non privare i servizi delle risorse

necessarie per poter dare continuità e stabilità a professionalità così decisive nell'attività della scuola. (3-01202)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIUDICE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « Ignazio Florio » di Palermo sta procedendo alle iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003 con distribuzione di appositi moduli;

in tali moduli è richiesto come documento da allegare la ricevuta di versamento di euro 50,00 da effettuarsi sul conto corrente postale intestato alla stessa scuola;

la riconferma di iscrizione non sarà ritenuta valida in assenza del suddetto versamento;

la scuola dell'obbligo non prevede, per la validità dell'iscrizione all'anno scolastico, alcun obbligo di versamento —:

se la scuola media « Ignazio Florio » sia legittimata ad imporre tale versamento come condizione per validità dell'iscrizione alla scuola dell'obbligo. (4-03423)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla scorsa legislatura l'interrogante ha provveduto a denunciare la anomala gestione della Cooperativa edilizia « Elettra » di Cosenza;

in data 25 settembre 2001 l'interrogante ha presentato l'atto n. 4-00779 ri-

guardante analogo ed aggravato problema, ma, a tutt'oggi, non vi è stato alcun riscontro in merito, nel mentre il signor Pietro Aiello continua a mantenere l'incarico di presidente della cooperativa in questione;

in data 13 marzo e 15 aprile 2002 l'interrogante ha provveduto a trasmettere al direttore generale per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive una corposa documentazione attinente gli illeciti compiuti dal signor Aiello nella sua qualità di presidente della Cooperativa « Elettra »;

l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha avviato ormai da tempo, una ulteriore ispezione straordinaria della Cooperativa in oggetto, ma nel frattempo al socio Pietramale è stata sottratta la casa, lasciando lo stesso in mezzo ad una strada insieme alla propria famiglia;

l'avvocato Iolanda Giordanelli, difensore del Presidente Aiello, ha persino citato l'interrogante precludendo le prerogative di parlamentare e solo perché proponente degli atti ispettivi citati, quale teste in un procedimento giudiziario del signor Aiello e della stessa Giordanelli contro due soci della « Elettra »;

gli illeciti commessi dal consiglio di amministrazione della cooperativa « Elettra » sono palesi e documentati, basterebbe leggere numerosi verbali, denunce e libri sociali per verificare in che modo sono stati approvati i bilanci annuali e quali sono stati i provvedimenti adottati nei confronti di quei soci che hanno osato opporvisi;

ben 47 soci sono stati espulsi dalla cooperativa seppur l'espulsione è un atto che nella normalità avviene per gravi e comprovati motivi;

nonostante l'espulsione di alcuni soci, cominciata nel settembre 1997, la « Elettra » ha rogitato a questi parte dell'immobile realizzato a Bosco De Nicola;

risulta all'interrogante che vi siano stati poi atti palesemente illegittimi ri-

necessarie per poter dare continuità e stabilità a professionalità così decisive nell'attività della scuola. (3-01202)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIUDICE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « Ignazio Florio » di Palermo sta procedendo alle iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003 con distribuzione di appositi moduli;

in tali moduli è richiesto come documento da allegare la ricevuta di versamento di euro 50,00 da effettuarsi sul conto corrente postale intestato alla stessa scuola;

la riconferma di iscrizione non sarà ritenuta valida in assenza del suddetto versamento;

la scuola dell'obbligo non prevede, per la validità dell'iscrizione all'anno scolastico, alcun obbligo di versamento —:

se la scuola media « Ignazio Florio » sia legittimata ad imporre tale versamento come condizione per validità dell'iscrizione alla scuola dell'obbligo. (4-03423)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla scorsa legislatura l'interrogante ha provveduto a denunciare la anomala gestione della Cooperativa edilizia « Elettra » di Cosenza;

in data 25 settembre 2001 l'interrogante ha presentato l'atto n. 4-00779 ri-

guardante analogo ed aggravato problema, ma, a tutt'oggi, non vi è stato alcun riscontro in merito, nel mentre il signor Pietro Aiello continua a mantenere l'incarico di presidente della cooperativa in questione;

in data 13 marzo e 15 aprile 2002 l'interrogante ha provveduto a trasmettere al direttore generale per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive una corposa documentazione attinente gli illeciti compiuti dal signor Aiello nella sua qualità di presidente della Cooperativa « Elettra »;

l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha avviato ormai da tempo, una ulteriore ispezione straordinaria della Cooperativa in oggetto, ma nel frattempo al socio Pietramale è stata sottratta la casa, lasciando lo stesso in mezzo ad una strada insieme alla propria famiglia;

l'avvocato Iolanda Giordanelli, difensore del Presidente Aiello, ha persino citato l'interrogante precludendo le prerogative di parlamentare e solo perché proponente degli atti ispettivi citati, quale teste in un procedimento giudiziario del signor Aiello e della stessa Giordanelli contro due soci della « Elettra »;

gli illeciti commessi dal consiglio di amministrazione della cooperativa « Elettra » sono palesi e documentati, basterebbe leggere numerosi verbali, denunce e libri sociali per verificare in che modo sono stati approvati i bilanci annuali e quali sono stati i provvedimenti adottati nei confronti di quei soci che hanno osato opporvisi;

ben 47 soci sono stati espulsi dalla cooperativa seppur l'espulsione è un atto che nella normalità avviene per gravi e comprovati motivi;

nonostante l'espulsione di alcuni soci, cominciata nel settembre 1997, la « Elettra » ha rogitato a questi parte dell'immobile realizzato a Bosco De Nicola;

risulta all'interrogante che vi siano stati poi atti palesemente illegittimi ri-

spetto al dettato statutario della Cooperativa, quali, ad esempio, il rogito dell'alloggio del presidente Aiello; i contributi dei soci, oltre a quelli previsti, per realizzazioni di centri sociali, i costi di costruzione, senza socio prenotatario, per la diciottesima villetta del programma di Marzi nonché, a quanto risulta all'interrogante, l'assegnazione di questa ad un nipote del presidente;

del collegio sindacale della cooperativa hanno fatto parte, nel tempo, persone, tra le quali l'avvocato Giordanelli, che avevano interessi con la cooperativa stessa;

l'interrogante potrebbe continuare nell'elencazione degli illeciti, tutti coraggiosamente denunciati da alcuni soci, ma certamente appare anomalo l'inerzia o la non valutazione degli stessi da parte dei vari ispettori ministeriali, ma ancora più allarmante appare il comportamento del dipartimento per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive, che pur avendo avuto le copie di tutti gli atti si ostina a non assumere alcun provvedimento di revoca dell'incarico di Presidente al signor Pietro Aiello;

il silenzio sulla vicenda, oltre che ad avere creato gravi problemi a numerosi soci, sta giustificando un comportamento, da parte dell'avvocato difensore della cooperativa che, ad avviso dell'interrogante, è improprio in quanto sembra contrapporsi ad un parlamentare che usa la propria prerogativa per ottenere giustizia —:

se non ritengano necessario ed urgente effettuare un'adeguata indagine per valutare il silenzio sulla vicenda del dipartimento per gli enti cooperativi del ministero della attività produttive;

se non ritengano ormai improcrastinabile l'emanazione del provvedimento amministrativo di revoca al signor Pietro Aiello di presidente della cooperativa « Elettra » di Cosenza;

quale sia lo stato delle indagini avviate sulla vicenda dalla magistratura.

(4-03421)

ROTUNDO, LAZZARI e LUIGI PEPE.  
— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002 la proprietà dell'emittente televisiva locale Canale 8, con sede a Lecce, ha proceduto a licenziare in tronco due giornalisti e sette tecnici senza il rispetto delle procedure contrattuali ed al di fuori di un pur minimo quadro di garanzie;

tali licenziamenti appaiono ancor più ingiustificabili poiché possono apparire quale ritorsione all'indomani dell'iscrizione dei lavoratori al sindacato (Cgil e Assostampa di Puglia);

a nessun esito è pervenuto il tentativo di mediazione messo in atto dalla prefettura di Lecce;

risulta agli interroganti che, allo stato, molti contratti di lavoro risulterebbero irregolari e che nessun giornalista di tale emittente avrebbe contratti di lavoro a tempo pieno —:

se, con riferimento alla vicenda in oggetto, possa configurarsi una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori.

(4-03429)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002, un paziente di settant'anni è deceduto presso l'ospedale di Reggio Calabria, cinque giorni dopo essere stato trasferito dal Policlinico Umberto I di Roma perché, come riferito dai responsabili dell'azienda ospedaliera romana, « la sua degenza era troppo costosa »;

sempre il 25 giugno, una donna di ventotto anni è deceduta all'ospedale di Chieti, poche ore dopo essere stata dimessa sempre dal Policlinico Umberto I di Roma;

spetto al dettato statutario della Cooperativa, quali, ad esempio, il rogito dell'alloggio del presidente Aiello; i contributi dei soci, oltre a quelli previsti, per realizzazioni di centri sociali, i costi di costruzione, senza socio prenotatario, per la diciottesima villetta del programma di Marzi nonché, a quanto risulta all'interrogante, l'assegnazione di questa ad un nipote del presidente;

del collegio sindacale della cooperativa hanno fatto parte, nel tempo, persone, tra le quali l'avvocato Giordanelli, che avevano interessi con la cooperativa stessa;

l'interrogante potrebbe continuare nell'elencazione degli illeciti, tutti coraggiosamente denunciati da alcuni soci, ma certamente appare anomalo l'inerzia o la non valutazione degli stessi da parte dei vari ispettori ministeriali, ma ancora più allarmante appare il comportamento del dipartimento per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive, che pur avendo avuto le copie di tutti gli atti si ostina a non assumere alcun provvedimento di revoca dell'incarico di Presidente al signor Pietro Aiello;

il silenzio sulla vicenda, oltre che ad avere creato gravi problemi a numerosi soci, sta giustificando un comportamento, da parte dell'avvocato difensore della cooperativa che, ad avviso dell'interrogante, è improprio in quanto sembra contrapporsi ad un parlamentare che usa la propria prerogativa per ottenere giustizia —:

se non ritengano necessario ed urgente effettuare un'adeguata indagine per valutare il silenzio sulla vicenda del dipartimento per gli enti cooperativi del ministero della attività produttive;

se non ritengano ormai improcrastinabile l'emanazione del provvedimento amministrativo di revoca al signor Pietro Aiello di presidente della cooperativa « Elettra » di Cosenza;

quale sia lo stato delle indagini avviate sulla vicenda dalla magistratura.

(4-03421)

ROTUNDO, LAZZARI e LUIGI PEPE.  
— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2002 la proprietà dell'emittente televisiva locale Canale 8, con sede a Lecce, ha proceduto a licenziare in tronco due giornalisti e sette tecnici senza il rispetto delle procedure contrattuali ed al di fuori di un pur minimo quadro di garanzie;

tali licenziamenti appaiono ancor più ingiustificabili poiché possono apparire quale ritorsione all'indomani dell'iscrizione dei lavoratori al sindacato (Cgil e Assostampa di Puglia);

a nessun esito è pervenuto il tentativo di mediazione messo in atto dalla prefettura di Lecce;

risulta agli interroganti che, allo stato, molti contratti di lavoro risulterebbero irregolari e che nessun giornalista di tale emittente avrebbe contratti di lavoro a tempo pieno —:

se, con riferimento alla vicenda in oggetto, possa configurarsi una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori.

(4-03429)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002, un paziente di settant'anni è deceduto presso l'ospedale di Reggio Calabria, cinque giorni dopo essere stato trasferito dal Policlinico Umberto I di Roma perché, come riferito dai responsabili dell'azienda ospedaliera romana, « la sua degenza era troppo costosa »;

sempre il 25 giugno, una donna di ventotto anni è deceduta all'ospedale di Chieti, poche ore dopo essere stata dimessa sempre dal Policlinico Umberto I di Roma;

il 1° luglio 2002, G.B. di tredici anni è improvvisamente deceduta presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma, dopo che, poche ore prima, era stata giudicata in buone condizioni dal personale sanitario —:

se non ritenga di esercitare i poteri ispettivi previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di verificare e comprendere i motivi che hanno portato, per attività prestate in aziende ospedaliere della Capitale, alla non facilmente spiegabile morte di tre persone in soli sette giorni. (5-01111)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi episodi di malasanità in provincia di Frosinone e nel caso specifico nella città di Sora, colpita il 1° luglio 2002 da un ulteriore grave episodio che ha visto come vittima una donna, tale E.S. di anni 79 residente nella vicina Isola del Liri la quale è giunta al pronto soccorso del nosocomio isolano alle ore 8;

la stessa paziente è rimasta bloccata un'oretta presso l'ospedale civile di Isola prima del trasferimento al « SS. Trinità » di Sora dove è arrivata solo dopo le 10;

l'inferma dopo gli accertamenti di rito è stata « parcheggiata » su di una barella per oltre cinque ore in attesa che si rendesse disponibile un posto in reparto;

il posto letto è stato reperito solo alle ore 15,30 presso l'ospedale « Santa Croce » di Arpino; in un solo giorno la povera malata è stata trasferita per ben tre volte da Isola a Sora e infine ad Arpino pro-

vocando non solo evidenti diseconomie di gestione ma anche disagi indicibili per l'anziana;

oltre il caso disperato di E.S., nella stessa giornata, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Sora ben altre quattro persone erano in attesa di un posto letto e per essere ricoverate;

l'unica salvezza, malgrado il locale nosocomio sia dotato di ampie e sottoutilizzate infrastrutture, continua ad esser rappresentata dal trasferimento in ospedali della città di Roma o di centri di altre regioni —:

se non intenda attivare un monitoraggio sugli incidenti verificatisi nelle aziende ospedaliere e quali possano essere le iniziative volte ad evitare che episodi analoghi non possano più verificarsi in futuro. (4-03430)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Emerenzio Barbieri.

La mozione Ruzzante e altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillini, Intini, Rusconi, De Franciscis, Molinari, Tolotti, Stramaccioni, Panattoni, Giacco, Carli, Abbondanzieri, Bellini, Mussi, Chiaromonte, Zanella, Di Serio D'Antona, Duillo, Trupia, Sciacca, Bimbi, Iannuzzi, Annunziata, Ladu, Luigi Pepe, Lucà, Ottone, Quartiani, Russo Spena, Paola Mariani, Rava, Rossiello, Borrelli, Cialente, Adduce, Piglionica, Leoni.

il 1° luglio 2002, G.B. di tredici anni è improvvisamente deceduta presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma, dopo che, poche ore prima, era stata giudicata in buone condizioni dal personale sanitario —:

se non ritenga di esercitare i poteri ispettivi previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998 al fine di verificare e comprendere i motivi che hanno portato, per attività prestate in aziende ospedaliere della Capitale, alla non facilmente spiegabile morte di tre persone in soli sette giorni. (5-01111)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi episodi di malasanità in provincia di Frosinone e nel caso specifico nella città di Sora, colpita il 1° luglio 2002 da un ulteriore grave episodio che ha visto come vittima una donna, tale E.S. di anni 79 residente nella vicina Isola del Liri la quale è giunta al pronto soccorso del nosocomio isolano alle ore 8;

la stessa paziente è rimasta bloccata un'oretta presso l'ospedale civile di Isola prima del trasferimento al « SS. Trinità » di Sora dove è arrivata solo dopo le 10;

l'inferma dopo gli accertamenti di rito è stata « parcheggiata » su di una barella per oltre cinque ore in attesa che si rendesse disponibile un posto in reparto;

il posto letto è stato reperito solo alle ore 15,30 presso l'ospedale « Santa Croce » di Arpino; in un solo giorno la povera malata è stata trasferita per ben tre volte da Isola a Sora e infine ad Arpino pro-

vocando non solo evidenti diseconomie di gestione ma anche disagi indicibili per l'anziana;

oltre il caso disperato di E.S., nella stessa giornata, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Sora ben altre quattro persone erano in attesa di un posto letto e per essere ricoverate;

l'unica salvezza, malgrado il locale nosocomio sia dotato di ampie e sottoutilizzate infrastrutture, continua ad esser rappresentata dal trasferimento in ospedali della città di Roma o di centri di altre regioni —:

se non intenda attivare un monitoraggio sugli incidenti verificatisi nelle aziende ospedaliere e quali possano essere le iniziative volte ad evitare che episodi analoghi non possano più verificarsi in futuro. (4-03430)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Emerenzio Barbieri.

La mozione Ruzzante e altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillini, Intini, Rusconi, De Franciscis, Molinari, Tolotti, Stramaccioni, Panattoni, Giacco, Carli, Abbondanzieri, Bellini, Mussi, Chiaromonte, Zanella, Di Serio D'Antona, Duillo, Trupia, Sciacca, Bimbi, Iannuzzi, Annunziata, Ladu, Luigi Pepe, Lucà, Ottone, Quartiani, Russo Spena, Paola Mariani, Rava, Rossiello, Borrelli, Cialente, Adduce, Piglionica, Leoni.